



FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Linguae &

Rivista di lingue e culture moderne

www.ledonline.it/linguae/

2

2008

Un'antologia attraverso e oltre il fascismo

Mario Praz, Ettore Lo Gatto
e la loro *Antologia delle letterature straniere*
a cura di Giuseppe Ghini

Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Linguae &

Rivista di lingue e culture moderne

2
2008

Un'antologia attraverso e oltre il fascismo.
Mario Praz, Ettore Lo Gatto
e la loro *Antologia delle letterature straniere*

a cura di Giuseppe Ghini

Presentazione 9

I PARTE. STORIA E GENESI DELL'ANTOLOGIA

Giuseppe Ghini
Praz, Lo Gatto e il fascismo 13

Francesca Romoli
L'Antologia delle letterature straniere di Mario Praz ed Ettore Lo Gatto
e la loro collaborazione con la casa editrice Sansoni 41

Francesca Romoli
La vicenda logattiana nel ventennio fascista: alcune piste di ricerca 107

II PARTE. TESTO E RELAZIONI DELL'ANTOLOGIA

Giuseppe Ghini
L'arcitesto antologico 133

Giuseppina Zannoni Analisi comparativa dell' <i>Antologia delle letterature straniere</i> di Praz - Lo Gatto	141
Elena Adaskova L' <i>Antologia</i> , il canone e i testi	165

L'Antologia delle letterature straniere di Mario Praz ed Ettore Lo Gatto e la loro collaborazione con la casa editrice Sansoni

francescaromoli@libero.it

Lo spoglio dell'Archivio della casa editrice Sansoni, che dal 1986 è depositato presso l'Archivio di Stato di Firenze¹, consente di cogliere alcuni dei fattori che sottessero all'ideazione dell'*Antologia delle letterature straniere* compilata da M. Praz ed E. Lo Gatto, che fu edita da Sansoni nel 1946. Le buste che conservano il carteggio dei due autori con Federico Gentile, che guidava la casa dal 1932², per quanto siano lacunose e versino in cattivo stato di conservazione (il materiale, seriamente danneggiato dall'alluvione del 1966, non è ancora stato sottoposto a opera di restauro), consentono comunque di seguire, seppure con alterna fortuna, le vicende e le fasi della composizione dell'opera dalla genesi editoriale alla sua realizzazione, manifestando i principi informatori che ne furono alla base. Emergono allora i criteri di scelta del materiale antologico, che si definisce anche in rapporto ad alcuni modelli stranieri, e si chiariscono le motivazioni scientifiche e di mercato che orientarono l'intera operazione editoriale, anche con riferimento alla destinazione dell'opera.

Di particolare pertinenza, a questo proposito, è la corrispondenza di Federico Gentile con Praz degli anni 1932-1960 (PRAZ 71, 1-5)³ e 1961-1967

¹ Una prima descrizione dell'Archivio Sansoni è offerta in Pedullà 1996. L'inventario completo dei materiali che vi si conservano è invece disponibile presso l'Archivio di Stato di Firenze.

² Ottenne l'incarico in data 24.IX.1932 su delibera del primo consiglio di amministrazione della stagione gentiliana della casa editrice Sansoni (cfr. Pedullà 1986: 50).

³ Il riferimento è all'attuale catalogazione delle buste conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze. La corrispondenza a cui faremo riferimento verrà offerta in trascrizione solo quando strettamente pertinente alla storia dell'*Antologia*. Le comunicazioni su tale tema potranno essere citate

(PRAZ 115, 8). Meno pertinente appare invece il carteggio dell'editore con Lo Gatto, che si conserva solamente per gli anni 1947-1952 e 1960 (LO GATTO 54, 4).

IL CARTEGGIO DEGLI ANNI 1932-1939 (PRAZ 71, I)

L'epistolario fino al 1935 testimonia della collaborazione di Praz con Sansoni già nel primo periodo della gestione Gentile, quando tutte le iniziative della casa furono uniformate a una politica editoriale che era volta al risanamento finanziario dell'azienda da attuarsi attraverso i suoi prioritari riferimenti al mercato scolastico e ai rapporti con gli enti pubblici. L'epistolario a partire dal 1935 reca invece testimonianza del lavoro di Praz nella successiva fase di ampliamento dell'azienda, che al contrario fu ispirata a una più ambiziosa politica di superamento dell'immagine di un'editoria in prevalenza scolastica per coprire sul mercato librario un più ampio spettro di materie e di tematiche. Questa nuova strategia editoriale portò da una parte all'avvio di collane di elevato livello culturale, e dall'altra parte alla promozione di collane a carattere divulgativo⁴.

Con riferimento alla realizzazione delle collane di alta cultura, la corrispondenza conservata in PRAZ 71, 1 fa luce su alcuni dei progetti editoriali che videro Praz protagonista, mostrando come la sua opera contribuì di fatto all'ampliamento dell'offerta sansoniana. Così, le epistole del 20.VI.1935, 27.VI.1935 e 19.III.1937 testimoniano della genesi editoriale, dei criteri informativi e delle finalità del volume *Storia della letteratura inglese*, che nel 1937 inaugurò la collana "La civiltà europea", ideata da Giovanni Gentile. L'epistola del 29.X.1936 chiarisce invece i criteri di composizione del saggio *Studi e svaghi inglesi*, che fu edito per la "Biblioteca italiana" nello stesso 1937. Le epistole del 18.III.1939, 24.III.1939, 2.IV.1939 e del 13.VIII.1939 documentano invece la collaborazione di Praz al progetto, ancora in nuce, dei "Grandi classici stranieri", che si sarebbe finalmente realizzato nel 1943 con la messa in stampa del primo tomo del *Teatro* di W. Shakespeare. Negli stessi anni Praz lavorava anche alla "Biblioteca sansoniana straniera", al cui interno nel 1939 comparvero i volumi shakespeariani *Misura per misura* e *Troilo e Cressida*⁵. Di questa collana, come vedremo, il dotto autore avrebbe

separatamente nelle loro varie parti qualora vertano su aspetti della storia del testo di cui noi daremo trattazione separata.

⁴ Per la storia della casa editrice si può consultare Pedullà 1986 e Pedullà 1996.

⁵ Queste vicende trovano conferma nei cataloghi delle edizioni Sansoni che si conservano

presto ottenuto la direzione esclusiva per le sezioni di letteratura inglese e letteratura americana.

L'assenza nel carteggio di questi anni di qualsiasi riferimento all'*Antologia delle letterature straniere* dimostra che il progetto antologico fu concepito in un'epoca senz'altro posteriore al 1939, per quanto già allora l'orientamento editoriale della casa avesse posto alcune premesse fondamentali per tale progetto. Si pensi in primo luogo al respiro europeo dell'editoria sansoniana, che palesava una fisionomia decisamente aperta alle letterature internazionali. Si pensi poi all'attenzione costante che Sansoni rivolgeva al mercato scolastico, assecondando una tradizione ormai ben consolidata, e ai contatti sempre più frequenti che intratteneva con gli ambienti ministeriali. Si pensi infine all'alta qualificazione di Praz e alla solida esperienza che lo studioso aveva maturato negli anni della sua collaborazione con la casa e nel periodo precedente, acquisendo competenze davvero eccezionali, di cui la sua bibliografia reca manifesta testimonianza.

IL CARTEGGIO DEGLI ANNI 1940-1943 (PRAZ 71, 2)

Le carte di questi anni riflettono il progressivo consolidarsi del rapporto di Praz con Sansoni sia nell'ambito delle collane a cui lo studioso aveva già contribuito in passato, sia per alcuni nuovi progetti. Così il 1940 vide la comparsa nella collana "Contributi alla Civiltà europea", che era stata inaugurata nel 1938 come integrazione specificatamente italiana de "La Civiltà europea", di *Gusto neoclassico*⁶. A un anno dall'uscita di questo saggio, come prova l'epistola dell'11.XI.1941, l'autore ottenne poi la direzione per le sezioni di letteratura inglese e americana della "Biblioteca sansoniana straniera", al cui interno nel 1943 sarebbe stato edito il *Volpone* di B. Jonson⁷. Le comunicazioni del 14.XII.1942, 28.XII.1942, 29.XII.1942 e del 31.XII.1942 rivelano come nel medesimo periodo Praz prendesse parte attiva anche al progetto editoriale de "La Meridiana", una collana universale ideata da Giovanni Gentile che fu attivata nel 1943 con la pubblicazione de *L'altare dei morti* di H. James. Ancora nello stesso anno, come testimonia l'epistola del 17.XII.1943, fu messa in stampa una nuova edizione riveduta di *Fiori*

fra i materiali dell'omonimo archivio (cfr. Cataloghi Sansoni 1, 19) e negli *Annali della casa editrice G.C. Sansoni* che furono editi nel 1974 (cfr. *Testimonianze* 1974a: 77-8 [nn. 1356-1357], 84 [nn. 1494-1495], 101 [n. 1847]).

⁶ Cfr. *Testimonianze* 1974a: 88 (n. 1575).

⁷ Cfr. *Testimonianze* 1974a: 99 (n. 1813).

freschi per “Itinerari”, insieme al primo tomo del *Teatro* di Shakespeare⁸.

La collana “La Meridiana”, formalmente diretta da Giovanni Gentile ma curata di fatto proprio da Praz, che affiancava nel comitato di redazione M. Casella e V. Santoli, aveva carattere e intenti essenzialmente divulgativi e per determinati aspetti sembrava ricalcare il progetto mai realizzato dei “Classici del mondo”, che Giovanni Gentile aveva concepito nel 1935 per l'editore Treves. Di quel progetto, tuttavia, manteneva in via prioritaria e quasi esclusiva la sezione di letteratura moderna, forte in tale ambito dell'ormai ventennale esperienza della “Biblioteca sansoniana straniera”. Non deve sorprendere, allora, se fra il 1942 e il 1946 le pubblicazioni di questa preesistente collana, che già aveva subito un notevole ridimensionamento dopo il 1936, registrarono un drastico calo, mentre “La Meridiana” si affermava in maniera rapida, presentando nel biennio 1943-1944 una prima serie di ben quarantacinque volumi⁹.

In considerazione del consolidarsi in questi anni dei rapporti che Sansoni intratteneva con gli ambienti ministeriali, a conferma dell'attenzione prioritaria che da sempre la casa aveva accordato all'editoria scolastica, le ragioni di questo repentino avvicendamento devono soprattutto ricercarsi nel mutato orientamento culturale degli anni '30, che con i programmi di insegnamento De Vecchi (R.D. 7.V.1936, n. 762) permeò anche la scuola, e nella revisione che a tali programmi sembrarono apportare la Carta della scuola (8.II.1939) del ministro G. Bottai e la sua riforma scolastica (R.D. 4. IV.1940, n. 96)¹⁰. Non ci sembra infatti possa considerarsi casuale la fondazione nel 1941, dopo l'annuncio di promulgazione dei programmi per le scuole medie dell'ordine superiore ma prima della loro effettiva pubblicazione, di una filiale romana della casa, che fu affidata alla direzione di Fortunato Gentile e poi di suo fratello Benedetto, con l'intento programmatico di curare e rinsaldare i rapporti con i ministeri per ottenere informazioni sui programmi scolastici e sui contenuti graditi al regime. Di questa strategia e della priorità accordata ai provvedimenti statali nella pianificazione dell'offerta sansoniana recano chiara testimonianza le carte conservate in GENTILE FORTUNATO 46, 1 (1936-1941), SANSONI SEDE DI ROMA 80, 1-5 (1941-1952), 81, 1-2 (1947-1954) e 118, 5 (1965-1970).

In questo contesto storico e alla luce di una siffatta politica editoriale, il ripensamento nella seconda metà degli anni '30 e nei primi anni '40 delle collane scolastiche che erano finalizzate alla pubblicazione di opere di letteratura straniera in versione integrale, come la “Biblioteca sansoniana straniera”,

⁸ Cfr. *Testimonianze* 1974a: 99 (n. 1812), 100 (n. 1839), 101 (n. 1847).

⁹ Cfr. *Testimonianze* 1974a: 97-103; Pedullà 1986: 345-9.

¹⁰ Cfr. Ministero 1941; Bottai 1941.

trova allora completa giustificazione se si tiene conto della concomitanza del sostanziale ridimensionamento di tali collane proprio con la promulgazione dei programmi De Vecchi e con la riforma Bottai. All'unisono con la temperie culturale dell'epoca, infatti, il ministro C.M. De Vecchi perseguì una deliberata epurazione della didattica dagli autori stranieri, revocando senza appello la funzione prioritaria che la riforma Gentile (R.D. 16.VII.1923 n. 153) e poi i provvedimenti Fedele (R.D. 31.XII.1925, n. 2473), Giuliano (R.D. 5.XI.1930, n. 1467) ed Ercole (R.D. 29.VI.1933, n. 892) avevano attribuito alle letterature straniere. Così i nuovi programmi riducevano sensibilmente lo spazio riservato ai classici a favore degli autori nazionali contemporanei e lo spazio delle lingue straniere moderne a favore del latino, riproponendo l'uso di sussidi antologici in diversi settori e a vari livelli. E sebbene la Carta della scuola ripristinasse tali insegnamenti, tuttavia presentava nuovi programmi solo per le classi della scuola media dell'ordine inferiore¹¹, mentre per le scuole medie dell'ordine superiore i programmi De Vecchi rimasero attivi fino all'anno scolastico 1943-1944¹².

La casa editrice Sansoni, che fino ad allora aveva operato sulla falsariga e a tutela dei principi informatori della riforma Gentile, di cui i provvedimenti ministeriali del 1923, 1925, 1930 e 1933 avevano recepito gli intendimenti originari, con esplicito riferimento alla somministrazione diretta e integrale dei classici anche stranieri, non poté che adeguarsi alle nuove disposizioni contenute nei programmi De Vecchi e nella Carta della scuola. Così mentre da un lato la "Biblioteca Sansoniana straniera" dirottò i suoi volumi verso "La Meridiana", per poi ripartire nel dopoguerra tralasciando l'originario riferimento alla scuola¹³, dall'altro lato iniziarono a comparire i primi volumi antologici per la nuova scuola media. Valga per tutti l'esempio di *Avventure e scoperte* a cura di C. Muscetta e M. Alicata, che fu edito nel 1941¹⁴.

Malgrado nelle carte del triennio 1941-1943 manchi qualsiasi riferimento all'*Antologia delle letterature straniere*, il carteggio di Federico Gentile con Praz e la corrispondenza fra la sede centrale e la sede romana della casa nei primi anni '40 illuminano comunque il 'contesto editoriale' entro cui tale progetto avrebbe preso corpo, evidenziando in particolare gli effetti che i

¹¹ Cfr. Bottai 1941: 112-30.

¹² Cfr. Ministero 1953: 37-8. Sui contenuti dei programmi scolastici nelle loro diverse redazioni, con particolare riferimento all'insegnamento dell'Italiano nelle scuole medie dell'ordine superiore classico, ci soffermeremo oltre.

¹³ Cfr. *Testimonianze* 1974a: 105 e segg., 262-4; Pedullà 1986: 300-7.

¹⁴ L'opera, insieme alle coeve antologie letterarie *Centostelle* di P. Bargellini (Vallecchi, Firenze), *Strada maestra* di A. Baldini (Perrella, Roma), *Saper leggere* di D. Lombrassa e G. Vecchietti (Le Monnier, Firenze), *Scrittori del Novecento* di L. Volpicelli (Guido Magno, Catanzaro) e *Albero della fantasia* di G. Ferrata (Antica Vallardi, Milano), è recensita in Squarcia 1941.

programmi De Vecchi e quindi la graduale entrata in vigore della riforma Bottai produssero sulla pianificazione dell'offerta editoriale sansoniana. Come vedremo, infatti, la rinnovata importanza dello studio delle letterature straniere secondo la riforma Bottai fu un fattore decisivo per la genesi dell'opera. Ma basti per ora tenere a mente la consequenzialità di tale progetto con la pubblicazione nel 1944 dei programmi di insegnamento provvisori per le scuole medie dell'ordine superiore classico.

IL CARTEGGIO DEGLI ANNI 1944-1967 (PRAZ 71, 3-5 E 115, 8)

La corrispondenza di questi anni, con particolare riferimento alle carte del triennio 1945-1948, verte pressoché esclusivamente sul progetto dell'*Antologia delle letterature straniere*, facendo luce sulla genesi dell'opera e testimoniando delle diverse fasi della sua realizzazione: dall'ideazione ai criteri di composizione, dai modelli letterari alla destinazione del testo. Lo scambio epistolare con Federico Gentile documenta inoltre, in questi anni, il parallelo coinvolgimento di Praz in alcuni altri progetti che all'*Antologia* furono coevi. Si pensi agli *Studi sul concettismo* ("Biblioteca sansoniana critica") e al secondo tomo del *Teatro* di Shakespeare ("Grandi classici stranieri"), che comparvero nel 1946. Oppure si pensi a *La ballata del vecchio marinaio* di S.T. Coleridge ("Il Melograno") e al terzo tomo del *Teatro* shakespeariano ("Grandi classici stranieri"), editi nel 1947, e ancora alla terza edizione di *La carne, la morte e il diavolo nella letteratura romantica* ("Contributi alla Civiltà europea") e al *Teatro elisabettiano* ("Grandi classici stranieri"), messi in stampa nel 1948.

Come si è accennato, il dialogo sul tema dell'*Antologia* si staglia sullo sfondo della riforma scolastica che fu promossa dal ministro Bottai. Su tale sfondo, il progetto antologico prese corpo come conseguenza diretta del ruolo che allo studio delle letterature straniere si riconobbe in via di principio nel 1941, e che fu poi formalmente sancito dai programmi di insegnamento provvisori per le scuole medie dell'ordine superiore classico dai programmi del 1944, alla cui promulgazione fece seguito la pubblicazione dell'opera. Richiamandosi ai principi ispiratori della riforma scolastica del 1923, Bottai ripristinò infatti l'insegnamento delle letterature straniere, che era stato introdotto da Gentile allo scopo di offrire una vasta informazione culturale e che venne poi abrogato nel 1936 dal ministro De Vecchi. I programmi provvisori del 1944 reintegrarono così le letterature straniere nella didattica, ripristinandone però l'insegnamento solo come propaggine dell'insegnamento

dell'Italiano e solo limitatamente ai licei classici, che “perpetuano e ravvivano l'alta tradizione umanistica dei nostri studi”, ai licei scientifici, dove “si associano tradizioni classiche e valori di vita attuale nella formazione di un umanesimo moderno”, e agli istituti magistrali¹⁵.

Il numero ristretto di ore che i nuovi programmi riconoscevano alla materia, unitamente alla sostituzione dell'antico principio gentiliano di acquisizione integrale dei classici anche stranieri con un principio di natura antologica, motivarono dunque la comparsa fra i testi consigliati per le scuole medie dell'ordine superiore classico di compendi di letterature straniere comprensivi degli autori e delle opere che erano stati resi noti con i programmi¹⁶. La motivazione scolastica che, come si può ormai intuire, sottese all'ideazione e alla realizzazione dell'*Antologia delle letterature straniere*, e che vedremo emergere in maniera lampante dal confronto incrociato da un lato della corrispondenza che in questi anni gli autori intrattennero con l'editore e dall'altro lato delle prescrizioni ministeriali, trova una prima conferma contestuale nella coeva preparazione, presso altri editori, di compendi di analoga fattura, come l'antologia di V. Errante e quella di M. Apollonio, alle quali Federico Gentile e Praz accennano nelle comunicazioni del 21.V.1946, 27.V.1946, 19.IX.1946 e del 28.XI.1946.

L'ANTOLOGIA DELLE LETTERATURE STRANIERE

Il progetto antologico, al quale si è ritenuto di dare un inquadramento preliminare mettendo a fuoco il contesto culturale e le dinamiche editoriali che ne costituiscono la necessaria premessa, può essere ricostruito sulla base dei materiali di archivio nelle successive fasi della sua realizzazione: dall'ideazione con particolare riferimento alla destinazione dell'opera, ai criteri e ai modelli letterari che guidarono gli autori nella selezione e poi nella composizione dei materiali, fino all'effettiva e definitiva realizzazione del testo. Illustreremo allora questi aspetti alla luce delle carte conservate in PRAZ 71, 3, integrandole, nel caso di lacune, con i materiali dell'Archivio della casa-museo Praz di Roma.

Con riferimento alla genesi editoriale dell'opera, le carte testimoniano in modo inequivocabile che il progetto dell'*Antologia* fu sottoposto da Fede-

¹⁵ Si confrontino a questo proposito le dichiarazioni XIV-XVIII della *Carta della scuola* (Ministero 1941: 902-3) e i programmi di Italiano per le scuole medie dell'ordine superiore classico secondo le disposizioni ministeriali del 1944 (*Appendice 2*).

¹⁶ Cfr. *Appendice 2*.

rico Gentile a Praz e Lo Gatto entro il novembre 1943, quando fu stipulato il loro contratto di collaborazione con la casa (3.XI.1943). L'Archivio Sansoni non conserva però nessuna copia di quel contratto, né documenta in altro modo questa fase preventiva del lavoro. Alcune notizie si possono tuttavia trarre dall'epistolario degli anni successivi. Così dalla corrispondenza del 25.X.1945 e del 23.XI.1945, di cui riportiamo di seguito solo i passi di maggiore e più immediata rilevanza, emerge che l'opera non avrebbe dovuto eccedere il limite massimo di settecento pagine, e che Praz si sarebbe occupato di tutte le letterature moderne a parte le slave.

Roma, 25 ottobre 1945

Caro Gentile,

Sta bene per l'Antologia di scrittori stranieri. Ho parlato anche con Lo Gatto, e ci riuniremo prima del 10 novembre, alla quale data egli torna a Praga per una ventina di giorni. Sarebbe opportuno, se tu capiti a Roma nel frattempo, che ci trovassimo tutti e tre insieme. Non dubitare circa la segretezza. Credo che si può fare a meno di Santoli, potendo io occuparmi di tutte le letterature moderne a parte le slave. [...]. Posso dedicarmi all'Antologia [...]. [Mario Praz]

Roma, 23 novembre 1945

Caro Gentile,

[...]. Ci vorranno sforzi erculei per tenere l'antologia nei limiti di circa 700 pagine. Ti prego di mandarmi al più presto un esemplare del tipo di pagina per potermi regolare per lo spazio [...]. [Mario Praz]

La minuta di contratto redatta in data 31.I.1947 a rettifica e definitiva regolarizzazione degli accordi stipulati nel novembre 1943, definisce a posteriori il piano generale dell'opera, informando che i due autori si erano formalmente impegnati a elaborare una sintesi che fosse comprensiva delle letterature francese, tedesca, inglese, americana, russa e spagnola. Ancora a posteriori, nell'epistola dell'11.I.1947, Praz riassume con matematica precisione la suddivisione dello spazio antologico fra le diverse letterature che era stata pianificata in fase progettuale. Secondo il progetto iniziale, cioè, delle complessive settecento pagine di cui riferiva in data 23.XI.1945, duecentocinquanta avrebbero presentato le letterature tedesca e russa, mentre le restanti quattrocentocinquanta pagine sarebbero state occupate dalle letterature inglese, francese, spagnola e americana. Come si può intuire dai dati numerici in essa riportati, questa epistola testimonia evidentemente di una fase successiva a quella progettuale, nella quale, come vedremo, si stava elaborando una strategia di rilancio dell'opera sul mercato editoriale. E tuttavia, mancando il contratto del 1943, che, si deve supporre, formalizzasse i requisiti tecnici del testo, il documento assume una certa rilevanza anche ai fini della ricostruzione del progetto nella sua fase iniziale.

MINUTA DI CONTRATTO [31 gennaio 1947]

A modifica e regolarizzazione degli accordi stipulati a Roma nel novembre 1943 [3.XI.43] fra la Filiale di Roma della Casa Editrice G.C. Sansoni e i Proff. Mario Praz ed Ettore Lo Gatto, si precisa quanto segue: I Proff. Mario Praz ed Ettore Lo Gatto hanno compilato per la Casa Ed. Sansoni un'Antologia delle Letterature Straniere (francese-tedesca-inglese-americana-russa-spagnola) con un inquadramento storico e con cenni sull'influsso e in rapporto agli scrittori italiani. Tale Antologia, che preventivamente doveva essere di circa 700 pagine è risultata di circa 1200 [...].

Roma, 11 gennaio 1947

Caro Gentile,

[...]. Prendo atto innanzitutto della tua soddisfazione per l'edizione com'è riuscita. I limiti posti dall'originario contratto, di pagine 250 per le letterature tedesca e russa, e 450 per inglese, francese, spagnola, americana, sono stati superati da entrambi i collaboratori in press'a poco le proporzioni seguenti: tedesca, russa, slave e scandinave: invece di 250: 395; inglese, francese, spagn[ola], americana: inv[ecce] di 450: 680. Le proporzioni nel primo volume sono: tedesca ecc. 83; inglese ecc. 347; nel secondo: tedesca ecc. 310; inglese ecc. 332. [...]. [Mario Praz]

Le notizie e le intenzioni finora emerse dal carteggio lasciano tuttavia alcune zone d'ombra che impediscono di penetrare a fondo il progetto antologico nella sua forma originaria e sollevano dubbi il cui scioglimento richiede necessariamente un più ampio inquadramento editoriale di tale progetto. Si pensi per esempio alla questione della segretezza a cui Praz si riferisce nella comunicazione del 25.X.1945, evidentemente con l'intento di rassicurare Federico Gentile in merito a una sua richiesta del 22.X.1945, che trascriveremo. Oppure si pensi all'indicazione quasi prescrittiva delle letterature straniere di riferimento, che sembravano essere state individuate a priori e a prescindere dal giudizio dei due autori. O ancora si pensi alla precisione davvero matematica con cui già in fase preliminare si era potuto organizzare lo spazio antologico, come se autori ed editore si stessero muovendo sullo sfondo di una traccia dettata da altri.

Così, se a una prima disamina questi aspetti dell'ideazione e della pianificazione dell'*Antologia* restano oscuri, il progetto trova invece piena giustificazione qualora lo si legga in termini aziendali, considerandolo cioè un'operazione editoriale che come tale rispondeva e sottostava a una ponderata politica di mercato. Così inteso, infatti, il lavoro conferma l'orientamento di Sansoni, che, come si è visto, aveva rinsaldato i suoi tradizionali riferimenti al mercato scolastico, e si configura come un investimento la cui adeguatezza e il cui successo erano garantiti dai canali di informazione con gli enti ministeriali che la casa aveva consolidato attraverso l'apertura della sua sede romana. In questa prospettiva, allora, la motivazione editoriale del progetto antologi-

co deve anzitutto ricercarsi nelle disposizioni ministeriali di regolamentazione scolastica che ancora in questi anni si rendevano necessarie all'effettiva messa in atto della riforma Bottai.

Dal confronto incrociato delle comunicazioni dell'editore con Praz del 22.X.1945, 29.XI.1945, 15.XII.1945, 27.V.1946, 30.VI.1946 e della successiva minuta di contratto redatta in data 31.I.1947 con i programmi di insegnamento provvisori per le scuole medie dell'ordine superiore classico che, come abbiamo già visto, erano stati resi noti nel 1944, emerge con indiscutibile chiarezza che nelle intenzioni dell'editore l'*Antologia* doveva proporsi sul mercato librario come uno dei possibili testi da adottarsi per l'insegnamento dell'Italiano nelle ultime due classi dei licei ginnasio e scientifico e dell'istituto magistrale. Come sappiamo, questi nuovi programmi andavano a sostituire i programmi di insegnamento De Vecchi, che in attesa di nuova formulazione erano rimasti in vigore anche dopo l'approvazione della riforma Bottai. Le mutate condizioni politiche del paese alla metà degli anni '40 resero tuttavia urgente la loro revisione che si attuò, pur preservando inalterata la loro struttura complessiva, da una parte attraverso l'eliminazione degli elementi ideologici più marcati, e dall'altra adeguando l'impianto generale dei vecchi programmi al rinnovato orientamento culturale cui Bottai aveva improntato la scuola media, con particolare riferimento al ruolo delle letterature straniere¹⁷.

La destinazione scolastica dell'*Antologia*, che però, ci pare importante rilevare, non per questo escludeva a priori il grande pubblico, si pone dunque come elemento imprescindibile dalle vicende della sua ideazione editoriale. Ed è proprio in questa prospettiva che trova giustificazione la priorità accordata in fase progettuale agli aspetti prettamente tecnici delle dimensioni, della veste editoriale e del prezzo del libro, e con essi alle questioni dei contenuti, la cui definizione fu pilotata appunto dalle disposizioni ministeriali del 1944, e della necessaria segretezza del progetto, giacché l'esito dell'operazione avrebbe inevitabilmente avuto ripercussioni finanziarie sul bilancio editoriale della casa. Dall'altra parte si deve però precisare come questa stretta e diretta dipendenza dell'opera dai programmi ministeriali nulla toglie all'originalità che in virtù dell'indiscussa autorevolezza dei suoi compilatori la avrebbe contraddistinta, determinandone per gli anni a venire la perdurante attualità. Ma di questo diremo oltre.

Ora, dopo aver delineato la questione nei suoi aspetti essenziali, seguiamo la vicenda editoriale quale essa emerge direttamente dai materiali di

¹⁷ Sull'orientamento culturale dell'epoca con particolare riferimento alla problematica scolastica si possono consultare Mazzatosta 1978 e Borghi 1996.

archivio. Come si è annunciato, faremo riferimento alle carte del 22.X.1945, 29.XI.1945, 15.XII.1945, 27.V.1946, 30.VI.1946 e alla minuta di contratto del 31.I.1947, trascrivendo solo i passi rilevanti alla comprensione della questione editoriale. Ai fini di evidenziare la consequenzialità esistente fra il progetto antologico e i programmi ministeriali del 1944, ne offriremo la parte che definiva le modalità e gli scopi dell'insegnamento dell'Italiano nelle scuole medie dell'ordine superiore classico.

Roma, 22 ottobre 1945

Caro Praz,

Vogliamo concludere insieme per quel famoso progetto per un'Antologia di scrittori stranieri [tua e di Lo Gatto] che è richiesta per i licei classici, scientifici e magistrali? È richiestissima e potrebbe avere un grande successo. [...]. Io eliminerei Santoli a cui avevamo pensato in un primo tempo perché è troppo impegnato con la politica. Decidi dunque tu presto perché sarebbe una cosa a cui occorrerebbe cominciare a pensare fino da ora e non ne parlare con nessuno perché faremo una sorpresa a tanti nostri amici. Credimi affettuosamente. [Federico Gentile]

Roma, 29 novembre 1945

Caro Gentile,

G. Nencini, del Min.[istero dell']Istr.[uzione] Pubblica, mi informa che nei nuovi programmi, anche magistrali, che sono anch'essi provvisori, sarebbe eliminato l'insegnamento delle letterature straniere per cui stiamo facendo l'antologia! Dobbiamo seguire il lavoro? Sarebbe un peccato omettere o sospendere ora che io ho raccolto molto materiale e son certo che l'antologia verrebbe bene. Forse potrebbe sempre servire per il pubblico in genere, sebbene la vendita sarebbe più limitata [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 5 dicembre 1945

Caro Praz,

ho visto i programmi per le magistrali. Credo che ci sia un equivoco. L'Antologia che noi ti abbiamo chiesto serve per l'insegnamento dell'italiano; e i programmi la mantengono. Si tratterà di una cosa molto ridotta, ma ad ogni modo io andrei avanti tranquillamente. Vuol dire che se mai dovessero togliere quest'antologia dai programmi, servirà per il gran pubblico. [Federico Gentile]

[Firenze,] 27 maggio 1946

Caro Praz,

[...]. Quindi tutto sommato, sia pur con calcoli molto grossolani, il libro verrebbe sulle 800 pagine al minimo e sono troppe per il prezzo che è necessario mettere, giacché si tratta di un insegnamento di un'ora la settimana, per due anni e ad ogni modo di un libro, diciamo così sussidiario per il quale la questione del prezzo è importantissima. Pensa che c'è già sul mercato un'Antologia simile fatta da Apollonio e da altri, al prezzo di £. 500 e se noi stiamo sulle 800 pagine non potremo arrivare a questo prezzo. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 30 giugno 1946¹⁸

Caro Zamboni,

[...]. Se si fosse seguito il criterio che io ho adottato per lo spagnolo, di letteratura russa, a parte il canto della schiera Igor, si sarebbe cominciato a parlare solo con l'Ottocento. Ma concediamo pure che sia trattata per disteso come si è fatto delle lett.[erature] inglese e francese: però non vedo come si debba far posto alle minori letterature slave. Ciò non va d'accordo coi programmi che richiedono solo conoscenza delle letterature principali e degli autori principali. Quindi se proprio dobbiamo fare molti tagli, si cominci a tagliare le parti assegnate a codeste letterature minori. Tale obiezione, che già avanzai senza insisterci con Lo Gatto, può essere mossa a più forte ragione ora che lo spazio ci tiranneggia. [...]. [Mario Praz]

MINUTA DI CONTRATTO [31 gennaio 1947]

A modifica e regolarizzazione degli accordi stipulati a Roma nel novembre 1943 [3.XI.43] fra la Filiale di Roma della Casa Editrice G.C. Sansoni e i Proff. Mario Praz ed Ettore Lo Gatto, si precisa quanto segue: I Proff. Mario Praz ed Ettore Lo Gatto hanno compilato per la Casa Ed. Sansoni un'Antologia delle Letterature Straniere (francese-tedesca-inglese-americana-russa-spagnola) con un inquadramento storico e con cenni sull'influsso e in rapporto agli scrittori italiani. Tale Antologia, che preventivamente doveva essere di circa 700 pagine è risultata di circa 1200, ed è destinata, oltre che ai licei e agli istituti magistrali, anche al più largo pubblico delle persone colte. [...].

Ribadiscono la destinazione scolastica dell'Antologia, pur testimoniando di una fase del lavoro successiva a quella progettuale, anche le carte dell'11. IX.1946, 23.IX.1946, 8.X.1946, 29.X.1946, 9.I.1947 e del 15.VI.1948, sulle quali torneremo nel corso della trattazione. Di seguito offriamo solo una scelta di passi che ci sembra fughino qualsiasi dubbio sulla genesi editoriale dell'opera così come è stata finora ricostruita.

Firenze, 11 settembre 1946

Caro Praz,

noi abbiamo stampato le prime 400 pagine fino all'Illuminismo. Credo che Stianti ci darà domani o dopo domani le copie legate, probabilmente con la sopracoperta. Noi le distribuiremo subito ai professori che le hanno chieste in omaggio, salvo a mandare il secondo volume appena pronto a coloro che l'avranno adottata. La soluzione dei due volumi per le copie di omaggio è stata da noi adottata anche per un'altra ragione, oltre che per quella della mancanza di tempo: noi speriamo cioè che i professori non abbiano così subito l'impressione della mole enorme del volume che potrebbe disorientarli, dato il numero veramente minimo di ore che essi hanno a

¹⁸ Le comunicazioni del 25.X.1945 e del 30.VI.1946, che non compaiono fra i materiali dall'Archivio storico Sansoni, si sono invece conservate nell'Archivio della casa-museo Praz, all'interno del fascicolo che raccoglie la corrispondenza dello studioso con la casa fiorentina (rispettivamente SANSONI IV 1945, 12, e SANSONI IX 1946, 58).

disposizione. Si tratta, come tu sai, di 15 ore all'anno, in due anni. Come ti ho ripetutamente detto, non si tratta soltanto della questione del prezzo [...], ma anche della mole che, non solo a detta dei rappresentanti, ma anche di molti professori con i quali abbiamo parlato in questi giorni e che aspettano con grande attesa questa Antologia, è eccessiva. [...]. Io credo che il libro scolastico troverà qualche difficoltà perché avrà molte adozioni da parte dei professori che sono interessati ad avere un volume come questo, unico oggi sul mercato italiano e non potrà facilmente essere imitato, ma vendite non proporzionate alle adozioni. [...]. [Federico Gentile]

Firenze, 23 settembre 1946

Caro Praz,

[...]. Ero certo che avremmo dato alla cultura e alla scuola italiana una bell'opera degna di sostituire (in meglio) quella del Pavolini-Mazzoni. [...]. [Federico Gentile]

[Firenze,] 8 ottobre 1946

Caro Praz,

[...]. Questo libro, soprattutto dal punto di vista scolastico, ha bisogno di essere molto aiutato [...]. [...] le impressioni dei professori i quali sono piuttosto scettici invece sulla vendita nelle scuole per le ragioni che vi ho più volte detto e cioè che la mole è troppo grossa per le poche ore destinate nelle scuole a questa materia e il prezzo è piuttosto forte per un libro che può essere soltanto consigliato. [...]. [Federico Gentile]

[Firenze,] 29 ottobre 1946

Caro Praz,

ti annuncio che [...] si è deciso di dividere l'Antologia in due volumi e di mettere in vendita subito il I fino all'Illuminismo compreso. È una soluzione che a me dispiace molto perché penso tra l'altro che possa danneggiarci nel senso che non tutti gli studenti che hanno preso il I volume prenderanno anche il II. D'altra parte un ulteriore ritardo potrebbe essere deleterio. [...]. Ad ogni modo il I volume uscirà giovedì di questa settimana in modo che alla riapertura delle scuole gli studenti potranno compararlo. [...]. [Federico Gentile]

A definitiva conferma della lettura che abbiamo offerto di queste testimonianze non resta ora che verificarne la correttezza nel confronto con i programmi di insegnamento ai quali si è più volte accennato, che ci pare ribadiscano puntualmente le indicazioni talvolta solo accennate del carteggio. Il materiale di controllo è rappresentato, come si accennava, dalle prescrizioni contenutistiche e di metodo che sono offerte nella parte relativa all'insegnamento dell'Italiano nei programmi provvisori per il liceo classico, scientifico e per l'istituto magistrale promulgati nel 1944 ed entrati in vigore a partire dall'anno scolastico 1944-1945¹⁹.

¹⁹ Cfr. *Appendice 2*.

LICEO CLASSICO

Per l'Italiano: Nelle due ultime classi del Liceo una grave lacuna deve essere colmata: quella dell'ignoranza delle letterature straniere. Almeno un'ora la settimana dovrebbe essere dedicata allo studio delle letterature straniere, e particolarmente della francese, tedesca, russa, inglese, americana: dalla *Chanson de geste* alle commedie di Molière, a Balzac, a Victor Hugo, a Stendhal, a Flaubert, a Maupassant; dai *Nibelunghi all'Arminio e Dorotea*, al *Faust* di Goethe, a qualche tragedia dello Schiller, alle liriche di Heine; da Gogol a Tolstoj, a Dostoiewsky, a Gorki, da Shakespeare a Dickens, ai grandi lirici dell'Ottocento; da Emerson a Poe a Melville.

LICEO SCIENTIFICO

Italiano: Valgano in tutte le classi i suggerimenti e i programmi esposti per le scuole dell'ordine classico. Lo studio della storia letteraria si svolgerà negli ultimi tre anni, come nel Liceo classico. Parallelamente si daranno ragguagli sulla storia della musica. Ci si soffermerà su quegli autori la cui attività sia stata particolarmente dedicata alle scienze e ai loro problemi.

ISTITUTO MAGISTRALE

Italiano: La lettura delle opere indicate, che non esclude la conoscenza di altre che possono lumeggiare aspetti significativi di un determinato periodo letterario, sarà accompagnata, per cenni e con saggi delle nostre migliori traduzioni, da quella delle principali opere dei più importanti scrittori stranieri.

Ultimata la progettazione editoriale dell'opera e assegnati gli incarichi di collaborazione, ebbe inizio il lavoro preliminare di raccolta dei materiali antologici. Di questa fase preparatoria danno notizia le epistole 22.X.1945, 25.X.1945, 29.X.1945 e del 23.XI.1945, che sono tutte successive di circa due anni al consenso alla collaborazione formalmente espresso da Praz e Lo Gatto nel 1943. Queste carte ribadiscono il favore che il progetto aveva incontrato presso i due autori, chiarendo la loro intenzione di utilizzare in via di principio materiali che fossero disponibili in versione italiana, con prioritario riferimento ai volumi della "Biblioteca sansoniana straniera".

Firenze, 22 ottobre 1945

[Caro Praz,]

[...]. Noi abbiamo una quantità enorme di materiale disponibile non solo stampato ma anche qui in manoscritti che potremmo mettere a tua disposizione. Che ne pensi? [...]. [Federico Gentile].

Roma, 25 ottobre 1945

Caro Gentile,

[...]. Ti prego sin da ora di farmi pervenire il materiale disponibile che possiedi. Occorrerà sciupare i libri ritagliando i passi da riportare ché copiare tutto sarebbe troppo gravoso, e indicare solo le pagine vorrebbe dire consegnare al tipografo non un manoscritto, ma una biblioteca. [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 29 ottobre 1945

Caro Praz,

[...]. Sono lieto che tu e Lo Gatto abbiate accettato la mia proposta per l'Antologia di scrittori stranieri. Naturalmente io sono disposto a venirmi incontro con antichi mensili. Oltre tutta la Sansoniana Straniera e Shakespeare e Goethe quasi completo noi abbiamo pronto il teatro di Cecov, di Calderon de la Barca (traduttore Carlesi), di Lope del Vega (trad. Melani), un primo volume del teatro di Molière (trad. di Tumiati e Bartoli), Rilke, Hoffmanathal, tutti i volumi delle novelle di Cecov e delle opere di Turgieniew, rilevate dalla Slavia, teatro di Gogol, Novelle di Dostoiewski ecc. Inoltre abbiamo rilevato dalla Le Monnier Heine, Il mar del Nord (trad. di Errante). In fine abbiamo tutta la Meridiana di cui potrò mandarti una cinquantina di titoli non pubblicati ancora. Come vedi c'è molto. Altro potremo trovare presso altri editori. Forse sarebbe bene che tu mi facessi una lista dei paesi che eventualmente vorresti aggiungere: è probabile che qual altra cosa esca ancora dagli archivi della Casa. Giacché qui dentro abbiamo tanti manoscritti che non furono più pubblicati dalla Bib.[lioteca] Sans.[oniana] Straniera e potrebbero forse essere utilizzati. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 29 novembre 1945

Caro Gentile,

[...]. Dobbiamo seguire il lavoro? Sarebbe un peccato omettere o sospendere ora che io ho raccolto molto materiale e son certo che l'antologia verrebbe bene. [...]. [Mario Praz]

Poste queste premesse, che definirono i termini della collaborazione dei due autori con la casa e decisero della destinazione, della funzione e degli obiettivi dell'opera, e raccolti i primi materiali, ebbe inizio il vero e proprio lavoro di stesura e di sintesi. E se i criteri contenutistici di base erano stati confezionati dal ministero, mentre l'editore aveva stabilito l'estensione delle singole sezioni, fu proprio in questa fase, invece, che si manifestò la creatività autoriale. All'effettiva realizzazione del manuale lavorarono, come da accordi, Praz e Lo Gatto. Tuttavia, nella primavera del 1946 l'editore ritenne di integrare nel team di lavoro anche G. Zamboni, affidandogli la compilazione della parte sulla letteratura tedesca che in un primo momento aveva assegnato a Lo Gatto. I numerosi impegni dello slavista, infatti, e i suoi prolungati soggiorni esteri, non sembravano offrire a Federico Gentile garanzie sufficienti in termini di tempi di consegna e mole di lavoro. In data 24.IV.1946 Gentile sottoponeva la sua idea proprio a Praz, dando a lui solo preventiva comunicazione di questo parziale avvicendamento. Praz si confermava così come il principale referente del progetto presso l'editore, e, come vedremo, di fatto lo sarebbe stato non soltanto sul piano tecnico-organizzativo. Ma prendiamo ora visione di questa comunicazione e del parere che Praz esprimeva in proposito il 2.V.1946.

[Firenze,] 24 aprile 1946

Caro Praz,

mi scrive Lo Gatto che i primi di giugno ripartirà da Roma e che entro maggio sistemerà tutto il II volume della *Storia della Russia* che io gli ho sollecitato, temo quindi che resti indietro l'Antologia e che a un certo momento si debba fermarsi perché la parte di Lo Gatto non è pronta, mentre invece è necessario che il materiale io lo abbia tutto entro il giugno. Per alleggerire Lo Gatto del suo lavoro penserei di affidare la parte tedesca al prof. Zamboni che, come saprai è un perfetto conoscitore di questa lingua e di questa letteratura. Lo Zamboni sa bene anche il russo ed eventualmente si potrebbe proporre a Lo Gatto di farsi aiutare anche in questa parte, se lui crede di non arrivare in tempo: ma per il russo proprio mi piacerebbe che tutto il lavoro fosse fatto da Lo Gatto. Dimmi che cosa pensi di questa mia idea ed eventualmente parlane con Lo Gatto, al quale scriverò anch'io direttamente. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 2 maggio 1946

Caro Gentile,

C'è, a quanto pare, un equivoco da parte tua circa Lo Gatto, che effettivamente ti ha scritto promettendoti entro maggio la sua parte dell'*Antologia* (e NON il II volume della *Storia della Russia*, come tu dici). Egli stesso ti scrive oggi. Quindi non occorrerà farlo supplire da Zamboni il quale eventualmente potrà essere utile abbreviando o sostituendo la parte delle traduzioni date da Lo Gatto, ove risultassero eccedenti. [...]. [Mario Praz]

Malgrado questo giudizio sfavorevole, Zamboni prese comunque parte attiva alla realizzazione del progetto, occupandosi della revisione del testo e curandone l'aspetto redazionale. Di questa sua collaborazione, ampiamente documentata, reca evidente testimonianza l'epistolario che lo studioso intrattenne con Praz dal giugno 1946 al novembre dello stesso anno²⁰. Sono inoltre pertinenti alcune carte del carteggio di Praz con Federico Gentile²¹, che mostrano come effettivamente il contributo di Zamboni fu fondamentale, soprattutto in considerazione della frettolosa e talvolta insoddisfacente elaborazione dei dattiloscritti logattiani. Basti a questo proposito considerare le comunicazioni del 25.VIII.1946, 21.X.1946, 15.XI.1946 e del 20.I.1947.

Capri 25 agosto 1946

Caro Gentile,

[...]. [...] nella parte da me svolta Zamboni non ha dovuto mettere le mani eccetto

²⁰ Il carteggio con Zamboni si conserva nel fascicolo SANSONI IX 1946 dell'Archivio della casa-museo Praz (nn. 25-27, 31, 41, 51-53, 58, 60, 63-64, 66-68, 74).

²¹ Il riferimento si intende alle epistole del 17.V.1946, 26.V.1946, 22.VII.1946, 25.VIII.1946, 29.VIII.1946, 11.IX.1946, 5.X.1946, 29.X.1946, 2.XII.1946, 9.I.1947, 10.I.1947, 11.I.1947 e 20.I.1947.

che pei tagli [...], mentre la parte a cui Lo Gatto ha dedicato più lavoro – la parte tedesca – ha abbinato delle energiche modifiche che tu sai [...]. [...] [Mario Praz]

Roma, 21 ottobre 1946

Caro Zamboni,

[...]. Se si dovesse rifare, come Fed.[erico] vorrebbe, il manualetto senza i brani antologici, bisognerebbe rifare in gran parte la parte gattesca, e ciò magari potrebbe effettuarsi alleando il tuo nome all'impresa anche sul frontespizio; ma, per carità, non mettere più l'opera in mano di Lo Gatto, che si professa stufo di riscrivere tutta la sua vita la lett.[eratura] russa. [...] [Mario Praz]

Pisa, 15 novembre 1946²²

Caro Praz,

[...]. Ti voglio poi dire, ma ti prego che la cosa rimanga inter nos, che la trattazione della letteratura tedesca della seconda metà dell'Ottocento e del Novecento mi ha dato molto da fare. C'erano inesattezze, lacune, giudizi affrettati o troppo crudi, e, non potendo e non volendo rifare tutto, ho compiuto un lavoro di accomodamento e [?] che m'è costato più fatica che se avessi dovuto scrivere tutto ex novo. Ho sostituito qualche poesia, ho aggiunto qualche commento, ho scelto qualche prosa di Nietzsche (che non avendo trattato nella storia della filosofia, doveva essere rappresentato nell'Antologia non solo con una poesia, che non dà idea della sua personalità). Ho trovato poi tirata via anche la trattazione della letteratura russa della fine dell'800 e del 900. Ma qui non potevo modificare, ché era troppo dominio di Lo Gatto, e mi sono contentato di qualche piccola aggiunta: così per rompere la monotonia di una pagina che era tutta un elenco di nomi ho caratterizzato brevemente Bunin, Kuprin, Andréev. E ho ritradotto, cercando di rendere il ritmo un po' pesante dell'originale, e commentato la poesia di Solov'ev, che nella versione data riusciva poco chiara e [?]. [...] [G. Zamboni]

[Firenze,] 20 gennaio 1947

Caro Praz,

[...]. D'altra parte devi anche pensare, caro Praz, che io ho messo di mezzo Zamboni non per mio gusto, ma perché era necessario, come è stato anche da te riconosciuto, soprattutto per la parte tedesca e russa, e non c'è dubbio che nonostante tutte le limitazioni e gli errori che egli può aver commesso, il suo aiuto sia stato notevole. [...] [Federico Gentile]

Sul piano pratico della revisione del testo, dunque, l'apporto di Zamboni fu davvero essenziale, ma sul piano ideativo, il merito di aver dato corpo al progetto teorico che era stato solo abbozzato in fase preliminare, fu senza dubbio di Praz. Egli, infatti, non si limitò alla compilazione della parte dedicata alle letterature straniere di sua competenza, che comunque era più vasta

²² Le epistole verso e da Zamboni del 21.X.1946 e del 15.XI.1946 si conservano appunto nell'Archivio della casa-museo Praz (SANSONI IX 1946, 27 e 26).

di quella curata dai colleghi, ma concepì l'impianto generale dell'intera opera, pianificandone l'organizzazione interna e distribuendo i contenuti. L'esimio studioso, del resto, pur non negando né volendo disconoscere il ruolo di Lo Gatto e di Zamboni, non tardò a rivendicare l'originalità della sua ideazione. Di questa sua fondata pretesa recano testimonianza le epistole del 22.VII.1946, 25.VIII.1946 e del 11.I.1947, di cui di seguito si trascrivono i passi più salienti.

Roma, 22 luglio 1946

Caro Gentile,

[...]. E non vi è proporzione tra la parte da me sostenuta e quella sostenuta da Lo Gatto, anche perché quest'ultimo nella sua fretta ha richiesto un successivo intervento di Zamboni. [...]. Se l'opera ha successo, a me spetta il merito d'aver ideato il metodo di trattazione, nonché di avervi contribuito [con] molte nuove e a quel che mi lusingo notevoli mie versioni. [...]. [Mario Praz]

Capri, 25 agosto 1946

Caro Gentile,

[...]. Il mio piano – ne son convinto – è originale e destinato a successo, e in convinzione di ciò consento a rimetterci inizialmente. La ripartizione della esigua percentuale, però, dovrà tener conto della mole incomparabilmente maggiore del lavoro da me svolto, oltre ché della ideazione generale del tutto. [...]. [Mario Praz]

Roma, 11 gennaio 1947

Caro Gentile,

[...]. Non dire che mi faccio la parte del leone: io ho ideato il piano dell'Antologia, che dichiaro riuscito: piano di cui non ho bisogno con te di rivendicare l'originalità. Tu non lo troverai adottato da nessun'altra antologia italiana o straniera prima d'ora. Inoltre ho contribuito all'opera [con] numerosissime mie nuove traduzioni, che mi sono costate tempo e fatica. [...]. [Mario Praz]

Originale, si deve riconoscere, era la visione praziana della letteratura europea, che lo studioso concepiva come un fenomeno complesso. Dello svolgimento di tale letteratura, egli si proponeva di elaborare una trattazione in un'ottica unitaria, che nelle diverse epoche abbracciasse cioè l'insieme degli autori e dei movimenti letterari, nella convinzione che un siffatto approccio avrebbe permesso al lettore di cogliere e mettere a fuoco lo sviluppo parallelo della letteratura nei vari paesi. E questo panorama letterario sarebbe stato tracciato privilegiando il contatto diretto con le opere, attraverso l'integrazione, cioè, nella parte propriamente antologica di poche notizie biografiche sui principali autori e di qualche ragguaglio sulle opere maggiori, in modo che le sezioni espositive costituissero un mero "tessuto connettivo". In tal modo, Praz ne era persuaso, la sua *Antologia delle letterature straniere* si sarebbe distinta da tutti i precedenti manuali, che mostravano la fisionomia isolata

delle singole letterature nazionali in un'antica prospettiva "cristallizzata in vecchi compartimenti-stagni". Ma vediamo come lo studioso esponeva questa sua visione nelle epistole che indirizzò all'editore in data 19.XII.1945, 14.X.1946, 11.I.1947 e 17.VI.1948.

Roma, 19 dicembre 1945

Caro Gentile,

Grazie per avermi inoltrato la cartolina di quel buon professore medio. Naturalmente ciò non mi distoglie dal piano originario e originale dell'opera, di trattare cioè da un punto di vista unitario lo svolgimento della letteratura europea; si potrà però in opportune tabelle dare per sommi capi lo svolgimento delle letterature nazionali pel comodo dei signori professori; e darò qualche cenno biografico dei principali autori e qualche ragguaglio di opere; ma no davvero un riassunto di ogni opera da cui vengono cavati i brani. Ci vorrebbe altro! L'importante è che i discepoli siano essi a contatto con opere, non che si caccino nella testa nozioni di storia letteraria, suntuari, daterelle di biografie. I miei studenti stupidi sanno sempre le biografie degli scrittori, agli esami, come le cose più facili da imparare. Il professore Vasco Costa si preoccupa solo dell'"economia di tempo" nello svolgimento dei vasti programmi: la scuola per lui e per molti dei suoi colleghi è una faticosa maratona, una corsa da fare magari zoppicando, purché s'arrivi a certa meta illusoria. Sarà colpa dei programmi; si vogliono insegnare troppe cose, e non se ne impara bene nessuna. È certo che se si vogliono invogliare i giovani allo studio della letteratura, non ci si riuscirà mai facendo studiare aride nozioni di storia lett.[eraria] Vedi il Manuale di letterature straniere di Mazzoni e Pavolini, irto di nomi, di sunti, di tutte le letterature, arido e inameno [...]. [...]. [Mario Praz]

Roma, 14 ottobre 1946

Caro Gentile,

[...]. Come ho detto nell'introduzione, la parte espositiva vuol essere solo un tessuto connettivo: non presume di essere originale se non per il quadro generale. [...]. [Mario Praz]

Roma, 11 gennaio 1947

Caro Gentile,

[...]. Questa è un'opera destinata a rimanere per un pezzo la migliore antologia del genere, non solo in Italia [...]. [Mario Praz]

Roma, 17 giugno 1948

Caro Gentile,

[...]. [...] bisognerebbe sapere quel che proprio intenda la professoressa di Reggio con: "capitoli panoramici e comparativi". Credevo che il mio sistema permettesse di abbracciare tutto il panorama dei vari movimenti, e di rendersi conto dello sviluppo parallelo nei vari paesi. Se però la prof. volesse un ritorno ai lineamenti isolati d'ogni singola letteratura, dimostrerebbe di non aver apprezzato i vantaggi del mio metodo, e di essersi cristallizzata in vecchi compartimenti-stagni. Cerca di farti dare particolari di quel che intenda. [...]. [Mario Praz]

I criteri che orientarono i due compilatori alla selezione degli autori e dei materiali antologici restano in parte oscuri, non offrendo le carte di archivio notizie in proposito. L'individuazione dei binari su cui avanzò il progetto, chiarisce tuttavia che la scelta fu condizionata e subordinata, a vari livelli, da diversi fattori. Un primo confronto dei contenuti dell'*Antologia* con i programmi del 1944 mostra per esempio che la traccia ministeriale costituì un indiscusso punto di riferimento, offrendo una prima selezione di autori e di opere. La definizione dei contenuti che non erano contemplati nei programmi di insegnamento, ma di cui la sintesi antologica presentava comunque ragguagli, dovette invece essere dettata da due diversi ordini di cause. Da una parte, cioè, la disponibilità in traduzione italiana di tali contenuti, che, come abbiamo visto, aveva orientato il lavoro di raccolta dei materiali, e dall'altra parte la creatività autoriale, alla quale le prescrizioni ministeriali, gli accordi editoriali e le considerazioni di ordine pratico lasciavano comunque ampio spazio. Una carta dell'11.IX.1946, l'unica latamente pertinente alla questione, per quanto nulla aggiunga alle notizie in nostro possesso, conferma proprio l'ampia libertà di scelta con cui, da esperti conoscitori della materia, i due studiosi poterono plasmare l'opera. Ne riportiamo di seguito la parte che vi fa riferimento.

Firenze, 11 settembre 1946

Caro Praz,

[...]. Ad ogni modo io non discuto i criteri della scelta che sono sempre personali e in quanto tali hanno i loro pregi e i loro difetti. Posso anche dirti che in generale io sono stato quasi sempre d'accordo con te nella tua scelta che mi è sembrata ottima e ben proporzionata. [...]. [Federico Gentile]

Per quanto Praz ritenesse di aver forgiato l'*Antologia* secondo un piano generale e un metodo di trattazione di cui, come si è visto, rivendicò a più riprese l'originalità, si trattava a ben vedere di un'originalità costruita sulla base di alcuni modelli preesistenti. L'epistolario con Federico Gentile offre infatti evidente testimonianza di come l'esperto studioso avesse tratto ispirazione dalla sintesi antologica *Poetry and Prose* di N. Foerster (1934), tenendo poi in considerazione anche il *Manuale comparativo delle Letterature straniere* di G. Mazzoni e P.E. Pavolini (1907²³), sebbene nelle carte del 19.XII.1945 e del 23.IX.1946 ne avesse espresso un giudizio sfavorevole. Le comunicazioni del 23.XI.1945 e del 5.IX.1946, di cui riportiamo di seguito i passi pertinenti, non definiscono tuttavia il ruolo effettivo che il modello antologico foersteriano esercitò nel processo di creazione dell'opera, che può invece essere dedotto da un'analisi comparativa dei due testi²³.

²³ Il lavoro di comparazione è stato realizzato da G. Zannoni. I risultati della sua ricerca so-

Roma 23, novembre 1945

Caro Gentile,

[...]. Ho trovato da un libraio americano Poetry and Prose del Foerster, ottima antologia che mi riesce di grande utilità pel lavoro. In conformità a quanto è detto nel contratto [...] l'ho acquistato e mi son fatto rifondere il prezzo da Pangella (lire 800). [...]. [Mario Praz]

Roma, 5 settembre 1946

Caro Gentile,

[...]. Per la compilazione dell'Antologia [...] tu mi avresti procurato i libri necessari: le mie richieste sono state modeste, limitandosi al Mazzoni-Pavolini, che tu non riuscisti a trovare, e al Foerster. [...]. [Mario Praz]

Le successive fasi del lavoro condussero all'effettiva realizzazione dell'opera e alla sua messa in commercio. Ultimata la progettazione autoriale, di cui, come abbiamo visto, Praz rivendicò a più riprese il merito esclusivo, ebbe inizio il lavoro di stesura e di revisione del testo, mentre man mano che il progetto prendeva corpo si valutarono diversi programmi di riedizione che tuttavia avrebbero avuto riscontri solo parziali.

La corrispondenza di questo periodo documenta con precisione i tempi della stesura praziana, che lo studioso ultimò nel giro di pochi mesi. Il ritmo davvero sorprendente del suo lavoro, che era agevolato dalla quasi completa disponibilità dei materiali in traduzione italiana, ma che d'altra parte si dispiegò su vari fronti, rispondeva, si deve supporre, alla necessità più volte accennata dall'editore di immettere l'opera sul mercato prima dell'inizio dell'anno scolastico 1946-1947. Praz aggiornava con regolarità la direzione della casa sull'andamento del lavoro, come provano le comunicazioni del 15.XII.1945 e del 28.I.1946. Dal carteggio emerge che la parte delle letterature di sua competenza, che già alla fine del gennaio 1946 era in una fase di elaborazione avanzata, fu ultimata nel febbraio dello stesso anno, come testimonia l'epistola del 1.III.1946. Dalle carte, che pure non ne conservano prova diretta, si evince che quello doveva essere il termine di consegna stabilito in fase progettuale. Dall'avvio effettivo dei lavori, che sulla base dei materiali a nostra disposizione si può far risalire alla proposta di collaborazione contenuta nell'epistola del 22.X.1945, erano trascorsi appena quattro mesi.

Roma, 15 dicembre 1945

Caro Gentile,

Il lavoro per l'Antologia procede benissimo, almeno da parte mia (Lo Gatto è tut-

no presentati all'interno del presente volume nell'articolo intitolato appunto "Analisi comparativa dell'*Antologia delle letterature straniere* di Praz - Lo Gatto".

tora assente e credo che poco abbia potuto fare finora). Molto ho tradotto io stesso, specialmente brevi poesie, con delle riuscite assai curiose. A versioni in prosa adottate da altri ho dovuto fare certi ritocchi: quanto pochi i traduttori di cui ci si può fidare! In un caso (che credo sarà il solo) mi son servito dell'opera di Gabriele Baldini, figlio di Antonio, che ha tradotto assai bene un racconto di Irving (18 pagine dattiloscritte) e uno di Poe (la caduta della casa Usher). Siccome quest'ultimo farà parte di uno dei volumi del Fiore di Garzanti, basterà chiedere il permesso; ma per l'altra versione, fatta appositamente per l'antologia, qualche compenso è dovuto a Baldini: suggerisco 2000 lire [...]. [Mario Praz]

Roma, 28 gennaio 1946

Caro Gentile,

[...] sospendendo per qualche giorno l'Antologia, che è del resto a buon punto. [...] Lo Gatto dovrebbe tornare in questi giorni. La figlia che è tornata da Praga dice che là il padre aveva portato da lavorare per l'Antologia. [...]. [Mario Praz]

Roma, 1 marzo 1946

Caro Federico,

per conto mio ho finito puntualmente l'Antologia. Quanto a Lo Gatto, mi completerà fino alle soglie dell'800 prima della sua partenza per Praga che dovrebbe aver luogo il 10 marzo. Ti possiamo subito consegnare buona parte. [...]. [Mario Praz]

Parallelamente anche Lo Gatto dovette dedicarsi al lavoro di stesura delle sezioni antologiche che inizialmente erano state affidate alla sua esclusiva competenza. Questo lavoro manca tuttavia di documentazione diretta, se si prescinde dall'epistola del 24.V.1946 che si conserva nell'Archivio della casa-museo Praz²⁴, e può dunque essere ricostruito pressoché esclusivamente sulla base delle notizie che emergono dalla corrispondenza di Praz con Federico Gentile del 15.XII.1946, 28.I.1946, 4.II.1946, 1.III.1946, 24.IV.1946, 2.V.1946 e del 26.V.1946. Queste carte, che in parte abbiamo già trascritto ma di cui riproporremo nuovamente i passi di più stretta pertinenza per una maggiore intelligibilità della questione, mostrano come negli stessi mesi che videro ultimato il lavoro di Praz, la stesura logattiana procedesse invece con estrema fatica. Le ragioni di tale difficoltà risiedevano, a giudicare dai dati in nostro possesso, nel progressivo e caotico sovrapporsi delle scadenze editoriali e degli impegni accademici del noto slavista, che ancora in quel periodo si divideva fra l'Italia e l'allora Cecoslovacchia.

Così le epistole del 15.XII.1945 e del 28.I.1946 lasciano intendere che fra la fine del 1945 e l'inizio del 1946 Lo Gatto era impegnato in altri luoghi e su altri fronti, rivelando come poco fino ad allora avesse potuto lavorare al

²⁴ La comunicazione è erroneamente catalogata nel fascicolo che raccoglie il carteggio dell'anno 1945 (SANSONI IV 1945, 5).

progetto antologico. Fu nel febbraio del 1946 che lo studioso, i cui ritardi avevano già allarmato l'editore, poté finalmente dedicarsi all'*Antologia*, e tuttavia non senza bisogno di solleciti, come emerge dall'epistola del 4.II.1946. Il lavoro di stesura dovette procedere in modo davvero celere se già in data 1.III.1946 Praz era in grado di comunicare a Federico Gentile che una parte della sintesi logattiana sarebbe stata consegnata entro la prima decina di quel mese. Il carteggio non rivela se Lo Gatto riuscì a rispettare tale termine, ma da un'epistola del 2.V.1946 si apprende che il termine ultimo di consegna del lavoro fu rinviato alla fine di maggio. In questi mesi, del resto, lo studioso lavorava a ritmi sempre più pressanti. Può darne appena un'idea, con esclusivo riferimento alla sua collaborazione con Sansoni, l'equivoco documentato dalle carte del 24.IV.1946 e del 2.V.1946, che mostra come l'impegno di Lo Gatto con la casa travalicasse i limiti del progetto antologico. E proprio questo progressivo accumularsi di impegni, alimentando i timori dell'editore, motivò il coinvolgimento di Zamboni, il cui lavoro, come si è visto, avrebbe dovuto integrare quello di Lo Gatto e sopperirne le mancanze.

Roma, 15 dicembre 1945

Caro Gentile,

Il lavoro per l'Antologia procede benissimo, almeno da parte mia (Lo Gatto è tuttora assente e credo che poco abbia potuto fare finora). [...]. [Mario Praz]

Roma, 28 gennaio 1946

Caro Gentile,

[...]. Lo Gatto dovrebbe tornare in questi giorni. La figlia che è tornata da Praga dice che là il padre aveva portato da lavorare per l'Antologia. [...]. [Mario Praz]

Roma, 1 marzo 1946

Caro Federico,

per conto mio ho finito puntualmente l'Antologia. Quanto a Lo Gatto, mi completerà fino alle soglie dell'800 prima della sua partenza per Praga che dovrebbe aver luogo il 10 marzo. Ti possiamo subito consegnare buona parte. [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 4 febbraio 1946

Caro Praz,

[...]. So che Lo Gatto è ritornato. Spronalo. [...]. [Federico Gentile]

[Firenze,] 24 aprile 1946

Caro Praz,

mi scrive Lo Gatto che i primi di giugno ripartirà da Roma e che entro maggio sistemerà tutto il II volume della *Storia della Russia* che gli ho sollecitato. Temo quindi che resti indietro l'Antologia [...]. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 2 maggio 1946

Caro Gentile,

C'è, a quanto pare, un equivoco da parte tua circa Lo Gatto, che effettivamente ti ha scritto promettendoti entro maggio la sua parte dell'*Antologia* (e NON il II volume della Storia della Russia, come tu dici). Egli stesso ti scrive oggi. [...]. [Mario Praz]

Anche in quel frenetico frangente, Lo Gatto, da sempre avvezzo a tenere fede alla parola data, consegnò il lavoro entro i termini concordati. Ne reca evidente testimonianza l'unica epistola a noi nota del carteggio logattiano sul tema dell'*Antologia*, che lo studioso indirizzò a Praz il 24.V.1946 e che probabilmente accompagnava il dattiloscritto. Questa rarissima testimonianza definisce anche le concrete modalità di collaborazione dei due autori con Sansoni. Se letta tenendo conto dell'epistola che Praz rivolgeva a Federico Gentile in data 26.V.1946, testimonia infatti di come Lo Gatto fosse in contatto soprattutto con Praz, che a sua volta agiva presso l'editore da referente per entrambi. E di fatto questa prassi rende conto di come il dattiloscritto logattiano giunse all'editore accompagnato dall'epistola di Praz del 26.V.1946.

Pur nel rispetto dei tempi di consegna, Lo Gatto presentò tuttavia un elaborato ancora parziale, che si proponeva di ultimare al suo ritorno da Praga alla fine del giugno 1946. Il testo, soprattutto nella sezione dedicata alla letteratura tedesca, richiese un accurato lavoro di revisione e di verifica da parte di Zamboni, della cui necessità, peraltro, Lo Gatto si era mostrato consapevole già all'atto della consegna del dattiloscritto. L'epistola di Zamboni del 15.XI.1946, che abbiamo già visionato, mostra come proprio nella sezione di letteratura tedesca la compilazione logattiana risentisse di una certa trascuratezza, palesando lacune e imprecisioni in varie parti. La stessa sezione, come vedremo, fu duramente criticata anche da Praz, che tuttavia non mancava di esprimere la sua comprensione verso il collega e una moderata soddisfazione per i risultati che malgrado tutto erano stati raggiunti.

Roma, 24 maggio 1946²⁵

Caro Praz,

all'ultimo momento ieri ho ricevuto da Sansoni alcune bozze ingentissime. Ho dovuto perciò definitivamente rinunciare a finire la parte russa che ti consegnerò al mio ritorno. Ho lasciato in sospeso anche alcune note che completerò sulle bozze. Vorrei pregarti di avvertire Zamboni che nella 1° parte bisognerebbe aggiungere alcune parole su Burger e le sue ballate, perché l'ho citato in seguito. Grazie. Spero di portarti libri russi. Cordialissimi saluti, Ettore Lo Gatto.

²⁵ Cfr. *supra*, nota 24.

Roma, 26 maggio 1946

Caro Federico,

Ti accludo il resto dell'Antologia, ma purtroppo non ancora la fine, ch  bozze sopravvenute hanno impedito a Lo Gatto di terminare la parte russa e di aggiungere alcune note ai brani russi gi  dati. Non si tratta di molto, e potr  essere fatto al suo ritorno alla fine di giugno. Certo la compilazione dell'Antologia ha coinciso con uno dei periodi pi  burrascosi della carriera logattiana, a meno che tutta la sua carriera non sia stata cos , il che ignoro, ammiro come con tale nomadismo abbia potuto darci anche il lavoro che ci ha dato. [...]. [Mario Praz]

Le carte permettono poi di seguire, seppure in maniera episodica, il lavoro di revisione a cui nei mesi successivi sarebbero stati sottoposti i dattiloscritti. Ben documentata appare soprattutto la valutazione dell'elaborato logattiano, che Praz aveva visionato gi  prima della consegna all'editore. Nell'epistola del 26.V.1946, infatti, la stessa con cui presentava a Gentile il dattiloscritto che aveva appena ottenuto dal collega, Praz esprimeva un primo giudizio sul lavoro logattiano, notificando le revisioni che a suo parere si rendevano necessarie. L'anglista rilevava in particolare come le parti di letteratura tedesca e russa palesassero "ovvie sproporzioni" e incoerenze, apparendo disomogenee nel confronto reciproco e mal accordandosi con le restanti sezioni antologiche. La trattazione, cio , trascurava proprio quegli autori che agli occhi di Praz avevano giocato un ruolo fondamentale nel processo letterario, privilegiando invece quelli che dal suo punto di vista erano da ritenersi minori. Troppo accurata appariva inoltre la trattazione delle letterature che l'anglista considerava pressoch  irrilevanti ai fini di delineare il panorama letterario europeo, come per esempio la letteratura ceca e quella polacca, nelle quali al contrario Lo Gatto aveva saputo scorgere una variabile fondamentale della dinamica anche letteraria del mondo slavo. Per questi stessi motivi Praz si sarebbe lamentato anche con Zamboni nell'epistola del 30.VI.1946, che abbiamo gi  visionato.

Gi  nell'epistola del 26.V.1946 si delineavano, dunque, le linee-guida del lavoro di revisione che, ad alcuni mesi di distanza, sarebbe stato condotto da Zamboni, e di cui, come abbiamo visto, d  conto l'epistola che lo stesso Zamboni rivolgeva a Praz in data 15.IX.1946. Sempre su suggerimento di Praz, anche Lo Gatto avrebbe dovuto farsi carico di alcune revisioni, come prova indirettamente la comunicazione del 14.X.1946.

Roma, 26 maggio 1946

Caro Gentile,

[...]. Trovo che la sua parte pecca di ovvie sproporzioni: occorrerebbe sfolire la parte tedesca, e talora illustrarla meglio. Le sproporzioni non sono solo con la parte svolta da me, ma con la parte russa medesima, ch  ove delle vite di Tolstoj e Dostoevskij

pressoché nulla è detto, e dell'arte loro si dà una caratterizzazione troppo astratta per impressionare studenti medi, di scrittori come Sudermann si danno quasi tutte le opere con le date. Noto anche che, se io avessi tenuto gli stessi criteri, avrei dovuto dire di Bataille, di Rostand, e magari di Becque e di tanti autori francesi che tralascio, dando io solo coloro che hanno avuto importanza nello svolgimento letterario. Mentre i passi scelti in prosa da Lo Gatto son di solito buoni (ottima la scelta da Tolstoj), le poesie son di solito mediocri: forse non esisteranno versioni migliori; o forse i poeti non hanno tale voce che resista alla versione, come m'illudo accada di molti inglesi e francesi. Ma poi, nominare Sudermann, Hauptmann, e non parlare di Ibsen e Strindberg è impossibile: tanto più che poi si parla di minori autori cechi e polacchi, su cui gli studenti salteranno a piè pari. Pregha dunque Zamboni di vedere di inserire lui, sia pure in nota, qualcosa su Ibsen e Strindberg, e di facilitare l'esuberante esposizione tedesca di Lo Gatto, aggiungendo magari qualcosa di Dostoevskij e Tolstoj. Lo Gatto prega anche di aggiungere qualcosa a suo luogo su Burger che gli è rimasto nella penna. [...]. [Mario Praz]

Roma, 14 ottobre 1946

Caro Gentile,

[...]. Lo Gatto ha fatto notevoli aggiunte alle bozze – dici tu. Sicuro, a mia richiesta. Quando lui mi consegnò i suoi MSS dovetti inoltrarli a voi in gran fretta, poiché lui era ancora in ritardo. Non gli chiesi dunque allora (né potevo, perché consegnarmi il MS e partire per Praga fu per lui questione d'un momento) di aggiungere le biografie dei principali autori russi, per uniformare questa parte a quelle da me svolte. Gli ho chiesto di farlo ora, nelle bozze in colonna; e trattandosi di brani da inserire e non di rimaneggiamento completo, mi pare che ciò non debba mandare fuori di sé il tipografo. In ogni modo, non si poteva fare altrimenti [...]. [...]. [Mario Praz]

Stando alle notizie offerte dal carteggio, il lavoro di revisione dell'elaborato logattiano riprese nel settembre dello stesso anno, quando, malgrado le carte non ne diano notizia, si deve credere che lo studioso avesse ultimato anche la stesura della parte dedicata alla letteratura russa. Ormai in fase di prime bozze, la corrispondenza fra Praz e Gentile getta luce sulle ragioni che avevano motivato alcune scelte operate in fase di revisione. In particolare la discussione verte sull'adeguatezza delle sezioni di contenuto "critico-estetico" che Lo Gatto aveva incluso nella parte tedesca rendendone la trattazione di fatto disomogenea nel confronto con le altre letterature, e sull'opportunità di ovviare alle lacune che la redazione del testo metteva progressivamente in luce. Su questi e simili problemi Praz e Gentile si confrontarono in data 18.IX.1946 e 19.IX.1946. La questione della sproporzione della parte tedesca sarebbe comunque tornata a più riprese, anche dopo la messa in stampa del testo, come dimostra la comunicazione dell'11.I.1947.

Le critiche che Praz muoveva alla sintesi logattiana, per quanto talvolta si attestassero su toni fortemente polemici, sono da intendersi in un'ottica di

miglioramento del lavoro antologico, di cui Praz aveva malgrado tutto un'alta considerazione. Ancora nell'epistola del 19.IX.1946, assumendo come termine di paragone alcune sintesi antologiche che circolavano all'epoca, l'autore rassicurava infatti l'editore sull'indiscutibile maggior valore dell'opera che stavano approntando appunto con Lo Gatto.

Firenze, 18 settembre 1946

Caro Praz,

[...]. Quanto agli scritti di carattere più filosofico estetico di autori tedeschi, capisco che a rigore esulerebbero dall'Antologia. Ma tu stesso non avevi obiettato nulla durante la tua revisione del dattiloscritto di Lo Gatto e perciò ho creduto bene di lasciarli anche perché, mentre si sono dati esempi di saggistica inglese e della letteratura moralistica francese, questi brani di estetica sono in fondo gli unici di carattere non narrativo, lirico o drammatico della letteratura tedesca (per la quale si sarebbero potuti scegliere brani del Lichtenberg e di Goethe stesso); del resto ho soppresso già interamente Humboldt e ho scorciato il brano del "Laocoonte" del Lessing. Perciò credo che ormai convenga lasciare quel non molto che abbiamo offerto. Lacune ne notiamo e ne noteremo ancora: quella di Vondel l'avevo già notata e ne volevo parlare a proposito del Cryphius, ma ho rinunciato per non ingrossare la parte dedicata al Barocco tedesco. Ad ogni modo farò un cenno su Ramuz. Quanto a Keller, ti posso tranquillizzare: è già ricordato e anche rappresentato da un brano. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 19 settembre 1946

Caro Gentile,

[...]. Io trovo che se tagli c'erano da fare, erano nella letteratura tedesca, in cui s'è insinuato materiale critico-estetico che, ripeto, non trova corrispondenza (e facilmente potrebbe averla!) nello svolgimento delle altre letterature. Per quanti siano i suoi difetti, la nostra Antologia non può non battere quella di Apollonio, la quale consta di 700 grandi pagine [...], ed è compilata bestialmente. La letteratura americana, compilata da Hazon, fa ridere i polli; e quanto alla letteratura inglese ti basti sapere che gli autori dati dopo Shelley sono: una pagina (insignificante) di Dickens, una pagina del Card.[inale] Newman, e una dell'Assassinio nella Cattedrale di T.S. Eliot: queste due ad uso dei religiosi (compilatore don Alberto Castelli). L'Antologia tedesca ha: il canto d'Ildebrando (non riveduto, nella stessa versione del Teza da noi adottata), un pezzo dei Nibelunghi, (morte di Ruedegere), Tombe di Klopstock, una scena da Nathan il saggio di Lessing, vari pezzi di Goethe (versione Errante del Faust), un bel tocco di G. Tell di Schiller, Hölderlin (Errante), Novalis (Errante), Kleist scena dal Princ.[ipe] di Homburg (Traverso), Heine (poesia, vers.[ione] Zedrine), Hebbel (dai Nibelunghi), Th. Storm (L'uomo dal cavallo grigio), R.M. Rilke, la poesia. È tutto. [...]. [Mario Praz]

Roma 11 gennaio 1947

Caro Gentile,

[...]. Le proporzioni nel primo volume sono: tedesca ecc. 83, inglese ecc. 347; nel

secondo: tedesca ecc. 310, inglese ecc. 332. È da notare che mentre dall'Ottocento in poi le lett.[erature] inglese, francese conservano importanza di primo piano, e vi si aggiunge l'americana, lo svolgimento dato a queste parti supera di ben poco quello dato alla lett.[eratura] tedesca, che, a parte il periodo romantico, è meno importante, e alla russa, importante solo per pochi sommi autori. Sicché, dietro un'apparenza di proporzioni osservate a tenore di contratto, si nasconde uno squilibrio nella seconda parte: ove a parer mio alla letteratura tedesca si è dato troppo spazio. Tanto più che, come ho già avuto occasione di far notare a Zamboni, di molti scrittori inglesi come De Quincey, Carlyle, Ruskin, ecc., non è dato alcun passo, mentre di minori romantici tedeschi sono spesso dati abbondanti saggi. [...]. [Mario Praz]

Se da una parte, dunque, il lavoro di *Lo Gatto* era stato condotto, per una serie di circostanze, in maniera talvolta frettolosa, la stesura di Praz era invece indubbiamente più accurata, ma richiese comunque alcuni interventi. L'epistolario dell'autunno del 1946 mostra come la redazione dell'opera avesse sollevato nelle parti di sua più o meno diretta competenza almeno due questioni di un certo spessore. Da un lato, la periodizzazione della letteratura tedesca fra neoclassicismo e romanticismo con particolare riferimento all'inquadramento della figura e delle opere di J.W. Goethe, e dall'altro lato la valutazione della possibilità di integrare la trattazione con alcune tavole cronologiche.

La prima questione, che a ben vedere concerneva ancora l'elaborato loggattiano, nasceva però da una proposta di periodizzazione dell'epoca romantica che era stata suggerita a Zamboni proprio da Praz. Malgrado le carte non conservino la replica di Praz all'epistola di Gentile del 18.IX.1946, che proponeva di mutare il titolo "Romanticismo" in "Classicismo e romanticismo", la trattazione di tale periodo nel testo stampato in prima edizione mostra come Praz, pur difendendo la bontà della sua scelta, avesse accolto il suggerimento gentiliano. Goethe veniva infatti presentato nella prima sezione del romanticismo, a cui era preposta la dicitura "Neoclassicismo e romanticismo"²⁶. Sulla questione della periodizzazione dell'epoca romantica Praz sarebbe tornato più volte. Nell'epistola del 5.X.1946, per esempio, ribadiva con orgoglio l'adeguatezza della sua partizione del periodo in quattro fasi, partizione che solo sfogliando il testo edito si accorse essere stata parzialmente recepita da Zamboni. In un'epistola del 10.I.1947 chiariva allora nuovamente, ma con toni allarmati, qual era il suo intendimento originario, caldeggiando l'inserimento nelle copie ancora disponibili di un'errata corrigge che desse conto della corretta divisione del periodo romantico in una prima parte dedicata al "Neoclassicismo e romanticismo", in una seconda parte che illustrava "Il pieno romanticismo", in una terza parte che aveva per oggetto

²⁶ Cfr. Praz, *Lo Gatto* 1946 (II): 447 e segg.

“Il romanticismo attenuato, Biedermeier e realismo”, e in una quarta parte, di cui in fase di redazione si era ommesso l’inserimento, che invece verteva su “Il tardo romanticismo: decadentismo ed ermetismo”.

La seconda questione, invece, conseguiva dalla volontà tutta praziana di rendere più agile la consultazione dell’opera integrando il testo con delle tavole sinottiche che fossero di più immediata fruizione. La compilazione di questa parte, a giudicare dalle notizie che si ricavano dal carteggio, richiese non pochi sforzi, impegnando l’anglista almeno fino al novembre 1946, come emerge dalle epistole del 5.X.1946, 14.X.1946 e del 28.XI.1946. Praz continuò cioè a lavorarvi anche dopo aver appreso dall’editore che alcune ragioni tecniche e di mercato non ne avrebbero permessa l’inclusione nell’opera in prima edizione, come comunicato in data 17.X.1946. Qualche tempo più tardi, Gentile rendeva nota la sua decisione di inserire le tavole nella seconda edizione dell’opera, come dimostra l’epistola del 2.XII.1946. La comunicazione del 20.II.1947 sembrerebbe poi provare che il materiale fu messo in stampa almeno in via di sperimentazione, ma le carte del 15.VI.1948 e del 16.XI.1948 rivelano come a distanza di quasi due anni il progetto concepito da Praz non avesse ancora trovato effettiva realizzazione. E dopo la comunicazione del 16.IX.1948 la questione cadde nel silenzio più completo.

Firenze, 18 settembre 1946

Caro Praz,

[...]. A pagina 447 tu stesso avevi messo prima che si iniziasse la parte dedicata a Goethe il titolo grande Romanticismo; certo non è del tutto esatto inserire nel movimento romantico Goethe ecc., e perciò proporrei come titolo generale: Classicismo e Romanticismo, e si potrebbe dopo, prima che si inizi la trattazione del romanticismo tedesco mettere in caratteri più piccoli, ma in grassetto, Romanticismo. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 5 ottobre 1946

Caro Gentile,

[...]. In una lettera unita, a Zamboni, (unita alle bozze, voglio dire), ho proposto una divisione del Romanticismo in 4 periodi o sezioni, più o meno calzanti, e sfido chiunque a trovar di meglio. [...]. Intanto ho intrapreso la stesura delle tavole sinottiche che saranno molto utili; stimo opportuno dare una tavola sinottica anche della letteratura italiana, che farei rivedere da Momigliano. [...]. [Mario Praz]

Roma, 14 ottobre 1946

Caro Gentile,

[...]. Io ti ho mandato le tavole sinottiche fino al '700 compreso, che mi sono costate molta fatica: lavoro a cui non ero tenuto e che ho fatto per rendere l’Antologia più organica e consultabile. [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 17 ottobre 1946

Caro Praz,

[...]. [...] le tavole cronologiche (che mi sono arrivate e stanno benissimo) ma che non faremo in tempo ad aggiungere all'edizione scolastica perché di difficile e lenta composizione e d'altra parte ne accrescerebbero la spesa in modo notevole. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 28 novembre 1946

Caro Gentile,

Attendo ancora l'impaginato dell'Antologia per completare le tavole sinottiche. [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 2 dicembre 1946

Caro Praz,

[...]. Le tavole sinottiche le metteremo nella II edizione [...]. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 10 gennaio 1947

Caro Gentile,

[...]. E subito mi è saltata agli occhi una spaventosa omissione. Quando Zamboni mi chiese il 2 ott.[obre] 46 di suddividere in periodi il romanticismo, designai quattro periodi. Tre sono stati riportati nell'Antologia, ma non il quarto, e cioè: Il tardo romanticismo: decadentismo e ermetismo, che doveva andare a pag. 948 a metà. Risultato: tutta la letteratura simbolista e decadente figura sotto il periodo terzo: Il romanticismo attenuato. Biedermeier e realismo, con quale proprietà ognun vede. [...]. [malefatta] La quale deve essere rimediata inserendo in ogni copia ancora disponibile una errata-corrige alla pag. 948, avvertendo che lì s'inizia il quarto periodo. [...]. [Mario Praz]

Roma, 20 febbraio 1947

Caro Gentile,

[...]. Hai superato le difficoltà per la stampa delle tavole sinottiche dell'antologia? [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 15 giugno 1948

Caro Praz,

[...]. Quanto all'aggiunta in fondo all'Antologia [del]le tavole sinottiche io sono disposto a farlo per la nuova edizione per quanto tutti i nostri rappresentanti sono spaventati per la mole e il prezzo di questo libro nei riguardi della concorrenza, prezzo che noi non possiamo assolutamente ridurre perché la mole di esso non lo consente. Questa aggiunta delle tavole aggraverà certo la situazione. Occorrerà quindi pensarci bene. [...]. [Federico Gentile]

Firenze, 16 novembre 1948

Caro Praz,

[...]. Quanto alla "Antologia delle Letterature Straniere" ho ristampato in questo

momento il primo volume, mentre le tavole sinottiche, certamente utilissime, dovrebbero andare nel secondo, di cui in questo momento non è necessaria la ristampa. [...]. [Federico Gentile]

Così, nei mesi successivi alla consegna dei dattiloscritti, che, come abbiamo visto, avvenne fra la primavera e la fine dell'estate del 1946, il lavoro di revisione e la successiva messa in stampa del testo procedono a ritmi serrati fino all'effettiva pubblicazione dell'opera e per rispettarne i termini. Come si è cercato di mostrare, infatti, il progetto antologico era stato avviato a seguito e soprattutto a motivo della promulgazione dei nuovi programmi di insegnamento per l'ordine superiore classico, e proprio in considerazione della destinazione dell'*Antologia* si rendeva necessario che la sua messa in commercio precedesse la riapertura delle scuole, e ancor più che il testo fosse reso disponibile in tempo utile per la sua adozione. Queste scadenze editoriali, del cui mancato rispetto si delineavano le conseguenze già nell'ottobre del 1946, come mostra un'epistola dell'11.X.1946, rese necessaria la messa in atto di misure più efficaci. In un primo momento si decise allora di completare la revisione del testo in seconde bozze senza sottoporle direttamente agli autori, calcolando che in tal modo si sarebbe potuto recuperare il tempo effettivamente necessario a editare l'opera entro novembre. Ma avvicinandosi tale termine senza che l'obiettivo della messa in commercio apparisse raggiungibile, prese allora corpo l'idea di frazionare l'opera in due volumi. E di fatto questa iniziativa, che era stata dettata dalla contingenza, produsse risultati immediati. Da un lato, infatti, rese subito disponibile la prima parte del testo, facilitandone dall'altro anche la vendita, in considerazione del maggior prezzo che si sarebbe applicato al volume intero. Di questa fase del lavoro recano testimonianza le epistole del 17.X.1946 e del 29.X.1946.

L'adozione di queste drastiche misure condusse all'effettiva pubblicazione del primo volume dell'*Antologia* nel novembre 1946. D'altra parte, tuttavia, lo smembramento dell'opera apparve da subito un'operazione che nel lungo termine avrebbe potuto avere gravi ripercussioni, come chiarisce l'epistola del 2.XII.1946, tanto che ben presto si sarebbe meditata una nuova strategia di mercato.

[Firenze,] 11 ottobre 1946

Caro Praz,
[...]. Cominciano già ad arrivare le prime ordinazioni del libro e noi dobbiamo purtroppo continuare a dire ai librai che il libro non è ancora pronto. [...]. [Federico Gentile]

[Firenze,] 17 ottobre 1946

Caro Praz,
[...] non abbiamo più tempo ormai di rimandare una seconda copia di bozze a te

per la definitiva revisione che occorre invece fare noi qui a Firenze se si vuole arrivare in tempo con la stampa di tutte le 1100 pagine ai primi di novembre. Questa revisione delle seconde bozze impaginate sarà dunque fatta da noi attentissimamente [...]. Perciò ti consiglierai di segnalarmi via via tutti gli errori o anche piccoli cambiamenti che tu volessi apportare per la ristampa che certamente noi faremo [...]. [...] io farei uscire l'edizione scolastica immediatamente senza stare a rimandare a te le bozze impaginate per la seconda volta. [...]. [Federico Gentile]

[Firenze,] 29 ottobre 1946

Caro Praz,

ti annuncio che per disperazione, poiché le cose vanno troppo per le lunghe con la composizione della parte che Zamboni deve ancora finire e con il seguito della impaginazione, si è deciso di dividere l'Antologia in due volumi e di mettere in vendita subito il I fino all'Illuminismo compreso. È una soluzione che a me dispiace molto perché penso tra l'altro che possa danneggiarci nel senso che non tutti gli studenti che hanno preso il I volume prenderanno anche il II. D'altra parte un ulteriore ritardo potrebbe essere deleterio. Inoltre il prezzo di 700 lire che è piuttosto forte ma che non siamo riusciti in nessun modo a diminuire, sempre per la solita ragione, sarà forse più sostenibile dai compratori, se diviso in due rate. Ad ogni modo il I volume uscirà giovedì di questa settimana in modo che alla riapertura delle scuole gli studenti potranno comprarlo. [...]. [Federico Gentile]

[Firenze,] 2 dicembre 1946

Caro Praz,

[...]. L'Antologia è pronta. Purtroppo il prezzo definitivo è stato disastroso e la seconda parte abbiamo dovuta metterla a 500 lire di modo che il prezzo complessivo del volume è di 800 lire. Le seconde bozze le sta correggendo Zamboni. Le tavole sinottiche le metteremo nella II edizione perché la prima è ormai, credo quasi esaurita a meno che le vendite non si arrestino per il prezzo del II volume. [...]. [Federico Gentile]

Malgrado le difficoltà di ordine pratico che costellarono la fase di stampatura dell'opera, la cui messa in commercio minacciava di protrarsi, e di fatto avvenne, oltre i termini inizialmente stabiliti, l'*Antologia* incontrò da subito un discreto favore. Grande soddisfazione, infatti, veniva espressa già nel settembre 1946 per le reazioni con cui era stata accolta la preliminare distribuzione delle copie omaggio, come emerge dalle carte del 23.IX.1946 e del 27.IX.1946. E grande soddisfazione fu poi espressa per l'entità delle effettive adozioni scolastiche quali esse si annunciavano alla fine del mese di novembre, come mostra l'epistola del 28.XI.1946. Per quanto questi primi riscontri anticipassero un buon andamento delle vendite, che trova piena conferma nei dati numerici dei bilanci successivi, Federico Gentile, da esperto dirigente qual era, intuì da subito la necessità per gli anni a venire di una almeno parziale rivalutazione del piano editoriale, come testimonia l'epistola dell'11.IX.1946.

Tale rivalutazione si annunciava necessaria alla luce di alcune considerazioni. In primo luogo, cioè, la scelta perlopiù obbligata dell'edizione in due tomi, che come si è visto non conseguiva da una strategia meditata, ma dalla necessità contingente di rispettare i tempi di riapertura delle scuole. E in secondo luogo, l'eccedenza del testo dai limiti inizialmente preventivati, che esponeva l'editore al rischio concreto di un'offerta del tutto sproporzionata alle reali possibilità di fruizione scolastica dell'opera. Così, i primi entusiasmi e i primi oggettivi riscontri non distolsero l'editore dal sottoporre l'opera, nella forma in cui era stata edita, a un piano di ripensamento che avrebbe dovuto ricondurla entro i limiti progettuali originari. Questo successivo lavoro di revisione, che alla luce dell'epistola dell'8.X.1946 si deve supporre fosse stato pianificato ancor prima dell'uscita dell'opera sul mercato, avrebbe preso corpo gradualmente, modellandosi sull'effettiva risposta scolastica e di mercato e sul giudizio dei due autori.

Firenze, 11 settembre 1946

Caro Praz,

[...]. Io credo che il libro scolastico troverà qualche difficoltà perché avrà molte adozioni da parte dei professori che sono interessati ad avere un volume come questo, unico oggi sul mercato italiano e non potrà facilmente essere imitato, ma vendite non proporzionate alle adozioni. [...]. [Federico Gentile]

Firenze, 23 settembre 1946

Caro Praz,

avrà ricevuto, credo, da Pangella le prime copie dell'Antologia: che, come prevedo, va già raccogliendo lodi da per tutto. Io voglio ringraziarti per il modo mirabile con cui hai saputo dirigere questa barca. Ti confesso che qualche volta ho temuto che finisse per andare a fondo. Ma oggi sono molto contento, qualunque sarà l'esito. Ero certo che avremmo dato alla cultura e alla scuola italiana una bell'opera degna di sostituire (in meglio) quella del Pavolini-Mazzoni. E il merito spetta veramente a te. Scrivo anche a Lo Gatto per ringraziare anche lui: ma sono certo che anche lui riconoscerà quanta parte del buon esito di quest'opera spetti a te per la nitidezza di piano, la giusta valutazione dei rapporti, la felice proporzione delle parti in una così sterminata materia. I difetti li toglieremo nella prossima edizione [...]. [Federico Gentile]

Roma, 27 settembre 1946

Caro Gentile,

[...] anche qui l'antologia piace, e credo che troverà pubblico più vasto di quello scolastico. [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 8 ottobre 1946

Caro Praz e caro Lo Gatto,

[...]. Insomma, io Vi prego di aiutarmi a non ammazzare il libro. Questo libro, so-

prattutto dal punto di vista scolastico, ha bisogno di essere molto aiutato; non illudiamoci di questo successo di stima che abbiamo da tutte le parti. Accanto a queste voci concordi, unanimi di lode vengono poi quelle dei nostri rappresentanti sulle impressioni dei professori i quali sono piuttosto scettici invece sulla vendita nelle scuole per le ragioni che vi ho più volte detto e cioè che la mole è troppo grossa per le poche ore destinate nelle scuole a questa materia e il prezzo è piuttosto forte per un libro che può essere soltanto consigliato. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 28 novembre 1946

Caro Gentile,

[...]. Gancikoff che ha fatto la parte russa per l'antologia di Apollonio, dice che tutti sembrano aver adottato la nostra, e che quella di Apollonio è un fiasco. [...]. [Mario Praz]

Parallelamente, ancora in fase di messa in stampa, aveva preso corpo il progetto di approntare anche un'edizione di lusso dell'opera. Nelle intenzioni dell'editore, quali esse emergono dalle carte di questo periodo, tale progetto si sarebbe dovuto realizzare in contemporanea al lavoro di revisione dell'edizione scolastica, ponendosi come obiettivo particolare quello di recuperare i materiali che erano stati raccolti ed elaborati per l'opera in prima edizione, come per esempio le tavole sinottiche, ma che, per le ragioni di cui sopra, non vi avevano poi trovato collocazione. L'edizione di lusso, che era rivolta a un pubblico chiaramente distinto da quello scolastico, si sarebbe presentata nella forma di un unico volume rilegato, stampato su carta pregiata e corredato da alcune decine di illustrazioni a tutta pagina e dalle tavole che erano state elaborate da Praz. Così confezionata, l'opera si sarebbe ben adattata anche alla vendita rateale, evidentemente uno dei canali commerciali allora contemplati dall'editoria sansoniana.

Il progetto dell'edizione di lusso fu concepito in questi termini già nell'agosto del 1946, per poi trovare un assetto definitivo nell'autunno di quell'anno, come mostrano le carte del 29.VIII.1946 e del 17.X.1946. Tuttavia, sebbene tale progetto fosse sinceramente auspicato e apparisse in un primo tempo di facile e pressoché immediata realizzazione, tanto che se ne programmava l'immissione nel mercato librario entro il dicembre 1946, la corrispondenza dei mesi successivi mostra invece come la preparazione del volume, più volte rinviata, divenne col tempo un mero pretesto per distogliere l'attenzione di Praz dalla sorte delle tavole sinottiche e dal mancato o scorretto inserimento nel testo delle sue correzioni. Solamente nel novembre 1948, all'atto della ristampa dell'edizione scolastica, si preparò un'edizione rilegata da vendersi a prezzo maggiorato, ma che dal testo scolastico differiva unicamente per la veste esteriore. Nel dicembre dello stesso anno, poi, Federico Gentile giustificava l'ennesimo rinvio del progetto con la prioritaria urgenza della ristampa dell'edizione scolastica, che nonostante l'iniziale

scetticismo si confermava nel suo andamento positivo. L'edizione di lusso fu allora inserita nella programmazione editoriale del 1949, senza tuttavia che, al di là delle epistole del 16.XI.1948 e del 2.XII.1948, il carteggio ne dia più notizia.

Firenze, 29 agosto 1946

Caro Praz,

[...]. Come ti ha scritto Zamboni, io intendo fare di questa Antologia un'edizione di lusso, probabilmente illustrata, rilegata, e su carta Oxford, per Natale. Per questa edizione potrai fare anche tutte le correzioni necessarie sui fogli tirata dell'edizione scolastica di cui manterremo in piedi la composizione. [...]. [Federico Gentile]

[Firenze,] 17 ottobre 1946

Caro Praz,

[...]. [...] ti consiglierai di segnalarci via via tutti gli errori o anche piccoli cambiamenti che tu volessi apportare per la ristampa che certamente noi faremo sia per la eventuale seconda edizione scolastica, sia per l'edizione di lusso: la quale si distinguerà da quella scolastica non solo per le illustrazioni che non dovrebbero essere più di 48-50 e possibilmente a piena pagina come quelle che Bompiani ha messo nella Prospettive della letteratura francese ma anche per le tavole cronologiche (che mi sono arrivate e stanno benissimo) ma che non faremo in tempo ad aggiungere all'edizione scolastica perché di difficile e lenta composizione e d'altra parte ne accrescerebbero la spesa in modo notevole. L'edizione di lusso potrebbe dunque essere preparata subito; però io farei uscire l'edizione scolastica immediatamente senza stare a rimandare a te le bozze impaginate per la seconda volta. [...]. [Federico Gentile]

Firenze, 16 novembre 1948

Caro Praz,

[...]. Quanto alla "Antologia delle Letterature Straniere" ho ristampato in questo momento il primo volume, mentre le tavole sinottiche, certamente utilissime, dovrebbero andare nel secondo, di cui in questo momento non è necessaria la ristampa. Invece ho approfittato della ristampa del primo volume per preparare un'edizione rilegata, che metteremo in vendita ad un prezzo più alto di quella scolastica, ed alla quale, in un secondo tempo, potremmo aggiungere sia le tavole sinottiche sia le illustrazioni fuori testo. Per ora, cioè per le stenne, vista la ristrettezza del tempo, metteremo in vendita alcune copie dell'edizione normale rilegata. Ma converrà fare poi la ristampa dell'opera completa in carta migliore, perché, ad un prezzo anche più elevato, con i clichés e le tavole sinottiche, potrà essere facilmente venduta a rate. [...]. [Federico Gentile]

[Firenze,] 2 dicembre 1948

Caro Praz,

L'Antologia delle Letterature Straniere è stata ristampata in gran fretta per far fronte alle richieste scolastiche, quindi senza aver potuto apportarvi correzioni, che fa-

remo nella prossima edizione. Io conto di pubblicare l'anno venturo anche l'edizione rilegata e illustrata, salvando l'attuale composizione. Andrà benissimo per la nostra vendita a rate. Ma occorrerebbero una cinquantina di illustrazioni anche di più. Puoi darmi qualche indicazione nel caso avessimo del materiale qui nel nostro archivio? [...]. [Federico Gentile]

Dall'altra parte, invece, l'edizione scolastica fu oggetto di un più minuzioso piano di revisione che, come si è accennato, avrebbe dovuto ricondurre l'opera al progetto originario affinché meglio rispondesse alle effettive esigenze scolastiche per cui era stata pensata. Già nell'ottobre 1946, prima della pubblicazione del testo, Federico Gentile aveva ideato un primo programma di revisione che, come emerge dall'epistola del 8.X.1946, avrebbe voluto convertire il testo antologico in un manuale di storia della letteratura. Per realizzare questo passaggio l'editore proponeva da un lato di omettere tutte le parti propriamente antologiche, e dall'altro lato di conservarne soltanto l'originario "tessuto connettivo", riunendolo in una sintesi unitaria che offrisse un compendio delle maggiori tendenze evolutive delle letterature europee. Tale proposta fu duramente criticata da Praz, che in un'epistola del 14.X.1946 chiariva come la possibilità di ricavare dal testo antologico un volume di letterature comparate fosse esclusa a priori dall'intendimento originario della sua sintesi, che era originale sul piano dell'organizzazione del materiale e dell'interpretazione dei contenuti, ma che d'altra parte, dal punto di vista formale, doveva molto a certi manuali preesistenti. La preparazione di una sintesi di carattere non antologico avrebbe dunque richiesto una più attenta elaborazione del materiale e una maggiore originalità anche stilistica, e in nessun modo si sarebbe potuta raggiungere attraverso un lavoro di rimaneggiamento meccanico e selettivo dei contenuti dell'*Antologia*.

[Firenze,] 8 ottobre 1946

Caro Praz e caro Lo Gatto,

[...]. Io vi prego anche di considerare un'altra proposta, se cioè sia possibile estrarre da questo volume tutti i vostri testi in modo da fare un volumetto di panorama delle letterature europea e americana. Credo che dovrebbe avere successo. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 14 ottobre 1946

Caro Gentile,

[...]. Quanto all'altra proposta, se sia possibile estrarre dall'*Antologia* i testi e farne un panorama a parte, credo che ciò non sia consigliabile. Come ho detto nell'introduzione, la parte espositiva vuol essere solo un tessuto connettivo: non presume di essere originale se non per il quadro generale. A me pare che pubblicarla da sola sposti i rapporti, e induca un maggiore impegno (non nel senso dell'esattezza, che c'è già, ma dell'originalità). Come ho detto, per la parte francese e la spagnuola mi son servito spesso di frasi che già esistevano nei testi più autorevoli. Potrebbe ciò

andare per una storia di letterature comparate a sé stante? A me par di no. [...].
[Mario Praz]

Minato *in nuce* dalle ragioni che abbiamo appena esposto, questo piano di revisione dell'opera fu abbandonato, si deve supporre, già nel gennaio 1947, quando Gentile, potendo ormai stilare un primo bilancio delle vendite, sottoponeva ai due autori una diversa proposta di revisione. Alla luce dei dati raccolti, l'editore aveva infatti meditato una strategia duplice che esponeva nell'epistola del 9.I.1947. Da una parte, cioè, si proponeva di approntare per il successivo anno scolastico, e dunque entro il novembre di quell'anno, una ristampa dell'*Antologia* in volume unico, giacché, confermando i suoi timori, le vendite del secondo volume avevano deluso le aspettative che erano state generate dal successo editoriale del primo, come affermava anche in data 20.I.1947. Dall'altra parte, tuttavia, ribadiva con rinnovata convinzione la necessità ormai impellente, se davvero si voleva mantenere l'opera competitiva sul mercato scolastico, di sfrondarne e snellirne per quanto possibile il testo, se non omettendo completamente la parte antologica, almeno tagliando tutti quei brani che non erano essenziali alla comprensione di un autore, di un movimento o di un'epoca. Si sarebbe cioè dovuto ricavare dall'*Antologia* nella sua realizzazione scolastica originaria un'edizione che si confacesse maggiormente alle reali necessità poste dai programmi di insegnamento, lasciando però immutati il piano generale e la composizione dell'opera, e intervenendo invece in maniera selettiva sulla scelta delle proposte antologiche. L'opera nell'edizione originaria, invece, in attesa di essere confezionata in un'edizione di lusso, avrebbe continuato a circolare sul mercato librario "a uso delle persone colte e del gran pubblico".

Questa proposta, a considerare dalle notizie che emergono dal carteggio, non fu scoraggiata da Praz, che nella sua comunicazione dell'11.I.1947, pur accordando la priorità a questioni di carattere tecnico e finanziario di più immediato riscontro, giudicava il progetto realizzabile e dava un primo orientamento all'intervento di revisione. L'autore proponeva cioè di ovviare alle sproporzioni che, per quanto celate dai dati numerici, erano latenti nel piano dell'opera, intervenendo soprattutto nella seconda parte dell'*Antologia* per ridimensionare la sezione di letteratura tedesca, che riteneva troppo prolissa. In questo frangente, come si è accennato, Praz privilegiava però tutt'altre questioni, senza pertanto definire oltre il lavoro di sintesi da condursi sull'opera, che in ogni caso non sarebbe stato di immediata realizzazione. Rassicurando Gentile sull'attuabilità di un siffatto progetto, egli puntava piuttosto a ridefinire le quote percentuali del compenso pattuito, che pretendeva fosse spartito fra gli autori in maniera proporzionale all'entità del lavoro effettivamente svolto da ognuno. Offriva allora un rendiconto numerico dei

diversi contributi autoriali che, seppure in forma sintetica, confermava il suo ruolo prioritario nel processo di ideazione e di realizzazione dell'opera.

Firenze, 9 gennaio 1947

Caro Praz e caro Lo Gatto,

Il primo volume della Vostra Antologia è pressoché esaurito completamente ma non credo sia il caso di ristamparlo ora subito così com'è, dato che le richieste non sono tali da giustificare la spesa che importerebbe questa ristampa provvisoria. Giacché, fatti tutti i conti e gli scandagli mi accorgo che l'anno prossimo converrà presentare per le nuove edizioni il volume tutto intero, avendo potuto constatare come l'esito della seconda parte (naturalmente da punto di vista commerciale) sia stato molto inferiore a quello della prima, e non vorrei che i Professori e di conseguenza gli alunni, si limitassero, per economia, all'acquisto della sola prima parte. Ad ogni modo speriamo di esitare al quantitativo stampato di questo secondo volume, che alla peggiore delle ipotesi potremo completare con la ristampa della prima parte e utilizzare come edizione non scolastica, secondo quanto già si era stabilito. Per le scuole, e il problema si presenta ora urgente, giacché bisogna concretare e decidere presto il nostro piano editoriale in modo da poterne tempestivamente informare i nostri rappresentanti che inizieranno in marzo la campagna scolastica, sono del parere, come già e ti ho detto più sopra, che sarebbe molto più vantaggioso agli effetti pratici dell'edizione quale è, riconosciuta da tutti bellissima e ben riuscita ma troppo vasta, per il poco tempo che i Professori possono dedicare allo studio delle letterature straniere, per le scuole, ad uso delle persone colte e del gran pubblico, e di estrarre da questa un'edizione scolastica, cercando di danneggiare il meno possibile le stereotipie. Per quest'ultimo lavoro, che, Vi confesso subito, dovrebbe comportare dei coraggiosi tagli di intere prose e liriche troppo lunghe e non essenzialmente utili alla comprensione dell'autore e dello spirito dell'epoca, Vi proporrei, sapendo che Voi non vorreste certo assumerVi l'impegno di questo rifacimento, la collaborazione di Zamboni. Egli che oramai conosce bene la materia dell'antologia assimilata nel lungo, minuzioso lavoro di revisione, potrebbe, mi pare, essere l'unica persona competente che potesse metterci le mani. [...]. Naturalmente Zamboni dovrebbe sottoporVi le Sue proposte circa le soppressioni e le riduzioni necessarie per lo sfrondamento della materia, ma dovrebbe poi avere una certa libertà di lavoro e di decisione specialmente agli effetti pratici e per poter conciliare la migliore redazione dell'Antologia con le esigenze tipografiche. Sarei anche del parere di lasciare la sopracoperta all'edizione non scolastica e di fare invece all'edizione per le scuole una copertina tipografica. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 11 gennaio 1947

Caro Gentile,

[...]. Prendo atto innanzitutto della tua soddisfazione per l'edizione com'è riuscita. I limiti posti dall'originario contratto, di pagine 250 per le letterature tedesca e russa, e 450 per inglese, francese, spagnola, americana, sono stati superati da entrambi i collaboratori in press'a poco le proporzioni seguenti: tedesca, russa, slave e scandinave: invece di 250: 395; inglese, francese, spagn. [ola], americana: inv. [ece] di 450: 680. Le proporzioni nel primo volume sono: tedesca ecc. 83, inglese ecc.

347; nel secondo: tedesca ecc. 310, inglese ecc. 332. È da notare che mentre dall'Ottocento in poi le lett.[eratura] inglese, francese conservano importanza di primo piano, e vi si aggiunge l'americana, lo svolgimento dato a queste parti supera di ben poco quello dato alla lett.[eratura] tedesca, che, a parte il periodo romantico, è meno importante, e alla russa, importante solo per pochi sommi autori. Sicché, dietro un'apparenza di proporzioni osservate a tenore di contratto, si nasconde uno squilibrio nella seconda parte: ove a parer mio alla letteratura tedesca si è dato troppo spazio. Tanto più che, come ho già avuto occasione di far notare a Zamboni, di molti scrittori inglesi come De Quincey, Carlyle, Ruskin, ecc., non è dato alcun passo, mentre di minori romantici tedeschi sono spesso dati abbondanti saggi. Addivenendo quindi a una riduzione, converrebbe soprattutto ridurre la parte tedesca, sopprimere le pagine di letterature slave minori, e per le altre letterature, ridurre soprattutto la parte moderna. Non vedo molte possibilità di riduzioni del primo volume, che del resto, a tua dichiarazione, è quello che ha incontrato immediato successo. Che il nome di Zamboni figuri sul frontespizio sarò ben lieto, e sarò ben lieto che gli venga dato congruo compenso per il lavoro fatto [...]. [...] Propongo dunque che per l'edizione scolastica si associ lo Zamboni, si restauri il 12%, così distribuito: Praz 7%, Lo Gatto 3%, Zamboni 2%. Non dire che mi faccio la parte del leone: io ho ideato il piano dell'Antologia, che dichiaro riuscito: piano di cui non ho bisogno con te di rivendicare l'originalità. Tu non lo troverai adottato da nessun'altra antologia italiana o straniera prima d'ora. Inoltre ho contribuito all'opera [con] numerosissime mie nuove traduzioni, che mi sono costate tempo e fatica. [...]. Questa è un'opera destinata a rimanere per un pezzo la migliore antologia del genere, non solo in Italia [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 20 gennaio 1947

Caro Praz,

[...] purtroppo il libro è tutto stampato e quello che è peggio questa seconda parte va poco, quindi non c'è speranza che succeda come per il I, che si è dovuto subito ristampare, rimediando così a qualche errore che era sfuggito. [...]. [Federico Gentile]

Il lavoro di revisione dell'*Antologia*, che era stato così concepito dall'editore e sommariamente approvato da Praz, era, come abbiamo visto, di prossima ma non imminente realizzazione e avrebbe necessitato di un'ulteriore definizione sia sul piano concreto delle correzioni che si sarebbero dovute apportare al testo, sia dal punto di vista dell'assegnazione degli incarichi autoriali, soprattutto con riferimento al ruolo di Zamboni. Questo progetto, tuttavia, per quanto caldeggiato da più parti, non sembrava avere un'importanza prioritaria né nella programmazione editoriale sansoniana, né per gli autori. Dalle carte di archivio si apprende infatti che Gentile tornò sulla questione solo su esplicita richiesta di Praz, che rivalutava concretamente la possibilità di editare nuovamente l'opera a oltre un mese di distanza dall'originaria proposta editoriale. L'epistola del 20.II.1947 presenta poi alcuni dati che rivelano l'effettivo stato di elaborazione del progetto nell'inverno del 1947.

Dalle parole di Praz emerge così come l'opera di revisione non solo non fosse stata concretamente pianificata né avviata, ma rappresentasse ancora una possibilità di cui, nel corso di un incontro, autori ed editore avrebbero dovuto valutare l'opportunità e definire le eventuali modalità. D'altra parte, tuttavia, della necessità di un manuale più propriamente scolastico era ormai persuaso anche Praz, che nel frattempo aveva potuto soppesare la reazione dei docenti.

Sorprende, allora, l'oblio in cui fu lasciata cadere la questione nei mesi successivi. Il silenzio delle carte sul progetto, infatti, fu rotto soltanto in data 7.X.1947 da un'epistola che, in maniera del tutto inaspettata, informava i due autori dell'imminente ristampa del secondo volume dell'*Antologia*. Ignorando la strategia che si era pianificata a pochi mesi dalla stampa dell'opera in prima edizione, si ritenne cioè di proporre l'*Antologia* nella sua veste editoriale e nei suoi contenuti originari anche per l'anno scolastico 1947-1948, e non di presentarla in volume unico o di approntarne un'edizione rivista. Evidentemente, altri erano i progetti a cui era stata accordata la priorità, non ultimo, si deve supporre, anche in considerazione del fatto che, a dispetto delle attese, le adozioni scolastiche del testo continuavano a registrare un andamento positivo. Il discorso sul progetto di revisione iniziato nel gennaio 1947 sarebbe stato ripreso, come vedremo, alla fine dell'anno scolastico allora in corso.

Roma, 20 febbraio 1947

Caro Gentile,

[...]. Quando verrai avremo un colloquio a tre con Lo Gatto per esaminare l'eventualità di un'edizione diversa per le scuole. Sento che l'*Antologia* incontra molto [successo] con gli insegnanti intelligenti e che prendono interesse alle materie d'insegnamento, mentre disorienta e schiaccia i pigri e [gli] svogliati, che vorrebbero qualcosa di bell'e scodellato, senza dover scegliere loro stessi. E dato che questi sono i più, forse un'edizione più snella sarà opportuna in futuro per le scuole [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 7 ottobre 1947

Caro Praz,

[...]. Come ho detto a voce a Lo Gatto, ci troveremo presto nella necessità di ristampare il II volume della Vostra *Antologia*. Se avete delle correzioni da fare mandamele subito, come ho detto a Lo Gatto che mi mandi le sue. [...]. [Federico Gentile]

Nel giugno del 1947 la necessità di una nuova edizione scolastica dell'opera si ripropose con rinnovata urgenza. Il testo, già giudicato inadatto alle esigenze scolastiche, aveva infatti iniziato a perdere terreno. All'origine di questa inversione di rotta, peraltro ormai seriamente temuta, vi erano gli stessi fat-

tori che fin dall'inizio erano stati individuati quali possibili elementi di rischio, e che ora iniziavano a produrre i primi effetti concreti. Lo dimostra in maniera palese una comunicazione del 15.VI.1948, che riportando il giudizio di un docente di liceo sull'adeguatezza scolastica dell'opera, espone le ragioni che avevano indotto la sua scuola a optare per l'esclusione dell'*Antologia* dai libri di testo. Fra queste si indicava in primo luogo il prezzo assai elevato del libro, che per quanto fosse proporzionato alla sua mole, non era concorrenziale sul mercato librario né rappresentava una spesa facilmente sostenibile da parte degli studenti. E in secondo luogo si rilevava l'eccessiva ampiezza dell'offerta antologica, che appariva inadeguata nel confronto con i capitoli di sintesi, costringendo il docente a un'elaborazione personale dei contenuti che mal si conciliava con l'esiguo numero di ore di cui disponeva per l'insegnamento delle letterature straniere. Seppure meritevole, dunque, il testo si era rivelato del tutto inadatto alle reali esigenze poste proprio dai programmi di insegnamento per cui era stato pensato.

In queste stesse ragioni l'editore ravvisava la causa del sensibile calo che si era registrato nelle vendite dell'ultimo semestre, un calo che anticipava un andamento ancora più deludente per i mesi a venire se già nel corso dell'anno scolastico 1947-1948 l'*Antologia* era stata esclusa in alcuni licei dai libri di testo in uso nella prima classe del triennio, e pertanto non sarebbe stata adottata nelle classi seconda e terza degli anni a venire. Per l'immediato futuro l'editore riteneva allora di dover puntare da un lato sull'utenza secondaria delle persone colte e del grande pubblico, avviando dall'altro quel progetto di sintesi che aveva sottoposto agli autori già nel gennaio 1947. Ancora una volta, però, si ometteva di dare un orientamento concreto a tale progetto, ponendo come termine dei lavori l'inizio dell'anno scolastico 1948-1949. Del resto restavano ancora alcuni mesi per pianificare, dare avvio e portare a termine il lavoro.

[Firenze,] 15 giugno 1948

Caro Praz,

[...]. Quanto all'aggiunta in fondo all'*Antologia* [del]le tavole sinottiche io sono disposto a farlo per la nuova edizione per quanto tutti i nostri rappresentanti sono spaventati per la mole e il prezzo di questo libro nei riguardi della concorrenza, prezzo che noi non possiamo assolutamente ridurre perché la mole di esso non lo consente. Questa aggiunta delle tavole aggraverà certo la situazione. Occorrerà quindi pensarci bene. Mi permetto con l'occasione, di comunicarti alcuni appunti che una professoressa molto quotata di un liceo scientifico di Reggio Emilia, ci ha fatto in questi giorni sull'*Antologia*, dicendoci le ragioni per la mancata riadozione: "... Per il Praz - Lo Gatto, riadottato in IV e V, la questione è stata seria, perché ci siamo trovati tutti d'accordo nell'escluderlo dalla III e quindi automaticamente dalle altre classi negli anni venturi, per le ragioni che: è troppo costoso, troppo am-

pio e manca di capitoli panoramici e comparativi che orientino l'alunno e facilitino il compito dell'insegnante, che ha appena il tempo di far dare uno sguardo sintetico e generale e di far studiare i sommi. Di queste osservazioni faccia il conto che vuole, nel caso che possano essere prese in considerazione per una eventuale revisione che renda il testo, pur così meritevole, più adeguato alle esigenze didattiche e ai bisogni inderogabili delle scuole". Poiché queste osservazioni ci sono venute anche da altre parti, credo che sarebbe il caso di prenderle in seria considerazione visto che il prezzo e la mole hanno già causato una notevole diminuzione nelle vendite di questo volume. Devi anche pensare che nel frattempo sono uscite anche altre antologie ed in particolare quella di Bò e Traverso, autori che hanno molte relazioni con professori giovani di liceo. Queste antologie sono di mole molto minore della nostra e quindi di prezzo più basso e si prestano di più ad essere consigliate (non adottate) trattandosi di un'ora alla settimana. Io direi perciò di lasciare per il grande pubblico le cose così come sono e di vedere se non sia il caso di preparare un'edizione molto più ridotta per le scuole in un volume solo di non più di 700 pagine. È una cosa da studiare seriamente, altrimenti sarà molto difficile nei prossimi anni di poter mantenere le vendite che abbiamo avuto gli anni scorsi. Tieni presente anche che nonostante le adesioni forti, le vendite sono state scarse perché i ragazzi comprano con difficoltà un libro di 1800 lire non strettamente necessario, mentre nei [negozi?] naturalmente, facciamo grande distribuzione di saggi per i professori che lo chiedono per le loro biblioteche. Ad ogni modo è una cosa da pensarci per l'anno prossimo. [...]. [Federico Gentile]

Praz rispondeva a questa epistola il 17.VI.1948, ad appena due giorni dalla data del suo invio, difendendo con tono polemico il piano interno dell'*Antologia* dalle critiche riferitegli da Gentile, ma d'altra parte convenendo sull'opportunità di approntare un'edizione rivista in funzione scolastica. A tale proposito lo studioso esprimeva ancora una volta la sua disponibilità a intervenire nel progetto, senza però definire il lavoro di revisione se non accennando alla necessità di omettere le letterature cosiddette minori e di ridimensionare l'offerta antologica, forse nella rinnovata convinzione che la pianificazione definitiva dovesse essere mediata da un incontro con l'editore.

L'epistola del 17.VI.1948 offre comunque un materiale interessante. Essa, infatti, mostra come la strategia di mercato che era stata adottata da Sansoni fosse condivisa anche da altri editori, che dopo la promulgazione dei programmi ministeriali del 1944 avevano intrapreso lo stesso percorso della casa gentiliana. E proprio i manuali che erano scaturiti da tale scelta, che al pari dell'*Antologia* erano nati per rispondere alle esigenze didattiche poste dai nuovi programmi, ora competevano con quella fino a minacciare di scalzarla dal mercato. Del resto, a detta di Gentile, si trattava di manuali più mirati rispetto alla sintesi elaborata da Praz e Lo Gatto, che pur avendo dimensioni ridotte e un costo più accessibile, erano comunque da ritenersi soddisfacenti sul piano dei contenuti, come per esempio l'*Antologia di scrittori stranieri ad uso dei licei* curata da C. Bo, T. Landolfi e L. Traverso che era stata pubblicata

da Marzocco nel 1946. Ma d'altra parte, gli autori di tali compendi avevano potuto trarre vantaggio dalla disponibilità sul mercato librario di opere con un'analogia destinazione, fra le quali Praz annovera proprio l'*Antologia* di cui era stato coautore insieme a Lo Gatto, che a suo avviso era servita da modello per molti di quei manuali di letterature straniere a uso delle scuole che Gentile dichiarava ben riusciti.

Roma, 17 giugno 1948

Caro Gentile,

[...]. Per l'Antologia delle lett.[erature] stran.[iere] convergo sull'opportunità di un'ediz.[ione] ridotta, coll'esclusione delle letterature periferiche, e riduzione dei quadri: ma bisognerebbe sapere quel che proprio intenda la professoressa di Reggio con: "capitoli panoramici e comparativi". Credevo che il mio sistema permettesse di abbracciare tutto il panorama dei vari movimenti, e di rendersi conto dello sviluppo parallelo nei vari paesi. Se però la prof. volesse un ritorno ai lineamenti isolati d'ogni singola letteratura, dimostrerebbe di non aver apprezzato i vantaggi del mio metodo, e di essersi cristallizzata in vecchi compartimenti-stagni. Cerca di farti dare particolari di quel che intenda. Ma insomma sono favorevole a un volume snellito. Marzorati ha fatto rimaneggiare la sua, Bo e Traverso si sono avvantaggiati dei modelli precedenti, tra cui il nostro. [...]. [Mario Praz]

Malgrado la volontà più volte espressa da Gentile di sottoporre l'*Antologia* a opera di revisione e il favore con cui Praz aveva accolto tale proposta, i materiali di archivio, ivi compreso il carteggio degli anni 1949-1954 (PRAZ 71, 4), non aiutano a chiarire l'ulteriore andamento di quel progetto, e ancor meno ne lasciano intuire l'effettiva messa in atto. È invece documentata dalle comunicazioni del 17.III.1948 e del 26.XI.1948 la ristampa dell'opera nella primavera e poi nell'autunno del 1948. Per quanto tali carte non si soffermino sulle modalità delle ristampe né ne chiariscano la finalità, si deve comunque credere che l'*Antologia* fosse editata nella stessa redazione in cui era stata data alle stampe nel 1946, mentre il programma di revisione scolastica dell'opera era caduto ancora una volta nell'oblio. Del resto, come vedremo, il resoconto delle vendite che fu redatto nel settembre del 1956 conferma pienamente questa impressione.

Le vendite dell'*Antologia*, dunque, pur avendo subito nel 1948 un parziale arresto sul mercato scolastico, in complesso dovettero comunque aver registrato un andamento positivo se di fatto si era resa necessaria la ristampa del testo. E ci sembra verosimile che proprio questa tendenza di mercato, forse determinata da un avvicendamento dell'utenza e dal progressivo affermarsi dell'opera presso il grande pubblico, avesse convinto l'editore della non imminente necessità, sul fronte commerciale, di attuare il piano di revisione scolastica che era stato più volte sottoposto a Praz. Queste considerazioni,

del resto, emergono dall'analisi dei contenuti dei materiali di archivio. Da una parte, infatti, le carte del quinquennio 1949-1954 quasi abbandonano il tema dell'*Antologia*, permettendo solo in rarissimi casi di ricostruire il dialogo intorno all'opera. Vi allude, per esempio, la corrispondenza di Praz con V. Errante del 21.VII.1950 e del 25.VII.1950, che verte però su tutt'altre questioni. Dall'altra parte, tuttavia, da una comunicazione del 12.VII.1953 in cui Praz commenta il rendiconto delle vendite di quell'anno, che purtroppo non si è conservato, si ha conferma del perdurante successo dell'opera, le cui vendite avevano addirittura superato quelle degli altri titoli che Praz aveva edito con Sansoni.

Roma, 12 luglio 1953

Caro Gentile,

[...]. Ti dirò che il rendiconto mi dà un'amara delusione. [...]. Infatti l'unico volume che seguita a vendersi bene è l'*Antologia delle lett.[erature] straniere* il cui prezzo è ragionevole. [...]. [Mario Praz]

E questo andamento positivo si confermò anche nel quinquennio 1955-1960. Il resoconto delle vendite del settembre 1956, oltre a fornire il dato numerico di questo perdurante successo, chiarisce in modo inequivocabile e definitivo come le ragioni che vi sottendevano prescindessero dal progetto di revisione scolastica dell'opera, che di fatto era decaduto. L'*Antologia* continuava cioè a circolare nella sua prima e fino ad allora unica redazione, che secondo il progetto originario era destinata alle scuole. Nel frattempo si era invece dato seguito all'idea gentiliana di riunire l'opera, che per ragioni di contingenza inizialmente era stata editata in due tomi, in un unico volume, dandole una veste che nelle previsioni editoriali avrebbe incrementato le vendite. Tuttavia, a giudicare dai quantitativi del venduto registrati dal resoconto del 1956, si deve ritenere o che il testo in volume unico fosse stato reso disponibile in epoca recentissima, oppure che tale soluzione non avesse incontrato il favore del pubblico, giacché le vendite dei due tomi superavano di gran lunga quelle del volume unico.

Nel settembre del 1957 si prospettò poi una nuova possibilità di riedizione dell'opera, che, pur essendo motivata da ragioni contingenti, mirava soprattutto a salvaguardarne la funzione scolastica, proprio come il vecchio progetto del 1947. L'originaria destinazione dell'*Antologia* si confermava in questo modo una variabile fondamentale nella pianificazione del suo destino editoriale. Se nel 1947 la revisione del testo, di fatto mai portata a effetto, era stata programmata soprattutto tenendo conto dell'andamento delle vendite sul mercato scolastico, alla base dell'attuale riflessione vi erano invece alcune modifiche che erano state introdotte nei programmi per le scuole medie dell'ordine superiore classico. Ancora una volta, dunque, la funzione

scolastica dell'*Antologia* si definiva in rapporto alle disposizioni ministeriali. E infatti, dopo aver appreso che alcuni recenti provvedimenti avevano reso necessario l'accorpamento delle antologie di letteratura italiana e di letterature straniere che erano in uso nei licei e negli istituti magistrali, nel settembre del 1957 Praz si interrogava sull'opportunità di adattare l'*Antologia* alle nuove esigenze didattiche integrandone il testo con una sintesi antologica di letteratura italiana. Questa operazione rappresentava agli occhi dello studioso anche una garanzia di successo sul mercato, come chiarisce l'epistola dell'8.IX.1957.

Gentile, da parte sua, non riteneva invece l'operazione appetibile dal punto di vista editoriale. L'offerta sansoniana, infatti, proponeva ormai da anni compendi antologici separati per la letteratura italiana e per quelle straniere, che, malgrado le nuove disposizioni ministeriali, continuavano ancora ad avere un buon mercato. Non vi era dunque la necessità di avviare nell'immediato un progetto di sintesi fra i compendi antologici delle due tipologie, sintesi che peraltro non si annunciava di facile attuazione. Sembrava semmai auspicabile l'edizione in futuro di un manuale congiunto da crearsi *ex novo*, sia pur attingendo alle sintesi antologiche già in commercio.

L'epistola del 12.IX.1957, che espone questa idea, ci aiuta anche a ricostruire alcuni precedenti passaggi della vicenda antologica che finora abbiamo solo potuto intuire. Soprattutto, vi trova piena conferma ed esplicita giustificazione la mancata realizzazione del progetto di revisione che era stato concepito del 1947 e di cui negli anni successivi si erano perse le tracce. L'andamento delle vendite, che a dispetto di alcune previsioni si era sempre mantenuto entro limiti di soddisfazione, aveva cioè indotto l'editore ad abbandonare qualsiasi piano di intervento correttivo sull'opera, la cui attuazione appariva in ultima analisi subordinata agli effettivi riscontri di mercato. In linea di principio, cioè, Sansoni si atteneva a una politica di mantenimento 'a oltranza' dell'offerta vantaggiosa, che si deve supporre fosse dettata soprattutto da considerazioni di carattere economico-finanziario.

Il mercato dell'*Antologia*, che Sansoni continuava a proporre appunto in versione originale, si confermò fruttuoso ancora nel 1960, a oltre dieci anni dalla messa in commercio dell'opera. Sono indicativi, a questo proposito, il resoconto annuale delle vendite nel 1960 e soprattutto la frequenza delle ristampe del testo nel quinquennio 1955-1960, che è documentata unicamente dalle notifiche di restituzione a Praz dei frontespizi non utilizzati, che si sono conservate fra le carte di archivio. Da questo prezioso materiale, che sopperisce perfino al silenzio dei cataloghi delle edizioni Sansoni²⁷, si

²⁷ Giudicando dai cataloghi, infatti, si dovrebbe ritenere che il titolo fu disponibile solo per l'anno 1957 (cfr. Cataloghi Sansoni 2, 38-40; *Testimonianze* 1974a: 148-78).

apprende che nella seconda metà degli anni '50 l'opera in due volumi andò in ristampa per ben tre volte. Nel giugno del 1957 e nel settembre del 1960, infatti, fu rimesso in stampa il primo volume, mentre nel gennaio del 1959 furono ristampati entrambi i tomi.

Roma, 27 settembre 1956

Caro Gentile,

[...]. Dell'Antologia, pubblicata alla fine del 1946 mi risulterebbero vendute a tutt'oggi: volume unico: copie 866; volume primo 31.389; volume secondo 17.572. [...]. [Mario Praz]

Roma, 8 settembre 1957

Caro Gentile,

[...]. Pei manuali scolastici è un altro paio di maniche, e attendo precisazioni circa la nuova edizione della Letteratura inglese. Nota poi che mi dicono che nelle scuole ora l'antologia delle letterature straniere è stata inglobata insieme a quella della lett.[eratura] italiana; Sapegno ha fatto appunto un volume globale. Credi che sarebbe opportuno aggiungere un'antologia della lett.[eratura] ital.[iana] a quella mia e di Lo Gatto, per evitare che perda terreno? [...]. [Mario Praz]

[Firenze,] 12 settembre 1957

Caro Praz,

[...]. *Antologia delle Letterature Straniere*. Guarda che per fare un volume globale sarebbe necessario sacrificare molta parte della Vostra Antologia (Praz - Lo Gatto) perché questa innovazione scolastica prevede l'aggiunta delle letterature straniere nell'Antologia della Letteratura italiana vale a dire che la parte riservata alle letterature straniere dovrebbe essere la minore. Noi abbiamo l'Antologia del Cappuccio che va benissimo sulle 10.000 copie all'anno e quella del Russo che pure si vende ancora molto bene. Sono volumi di mole notevole e che d'altra parte, poiché come ti ho detto, vanno bene, abbiamo interesse a tenere sul mercato così come sono state create. Del resto anche la Vostra delle Letterature Straniere va ancora bene così com'è. Conviene dunque a voi e a noi sacrificarla per includerla in un volume globale, ammesso che gli autori delle altre antologie fossero d'accordo? Piuttosto si potrà parlare in seguito di fare un volume globale ex novo sia pure attingendo alla Vostra Antologia per la scelta. [...]. [Federico Gentile]

Roma, 8 luglio 1960

[all'Amministrazione Sansoni]

[...]. in questo rendiconto mi pare di riscontrare un errore a vostro svantaggio, nel calcolo cioè delle vendite dell'Antologia delle lett.[erature] straniere vol.[ume] I. 2016 copie [...]. [Mario Praz]

La funzione scolastica dell'*Antologia* non decadde neanche negli anni 1961-1967. I materiali di archivio relativi a questo quinquennio (PRAZ 115, 8) testimoniano infatti lo sforzo dell'editore di salvaguardarne la perdurante

fortuna in previsione della promulgazione dei nuovi programmi per le scuole medie superiori che era attesa per la primavera del 1966. Ancora una volta, dunque, le sorti dell'*Antologia*, che del resto nasceva come manuale scolastico, si legavano e dipendevano, almeno in potenza, dalle disposizioni ministeriali.

Appresa la notizia dell'imminente revisione dei programmi scolastici, si ritenne per l'ennesima volta di dover intraprendere un lavoro di riedizione dell'opera, che ora, tuttavia, a quasi ventennale distanza dalla sua comparsa sul mercato librario, poteva apparire giustificato e necessario sotto vari rispetti. Ovviamente, l'orientamento di fondo e gli obiettivi di tale revisione sarebbero stati desunti appunto dai programmi ministeriali, di cui l'editore doveva tuttavia immaginare le linee-guida se già nella primavera del 1965 poté anticipare il tipo di intervento che il lavoro avrebbe richiesto da parte degli autori. Pur essendo andata dispersa la comunicazione con cui Gentile sottopose a Praz questa sua intenzione, forse nel febbraio del 1965, si conservano però la risposta di Praz del 26.II.1965 e la replica di Gentile a quella risposta, che permettono comunque di circostanziare la vicenda. E infatti, dall'epistola del 22.III.1965 si apprende che l'opera di revisione a cui si programmava di sottoporre dell'*Antologia* avrebbe richiesto soprattutto un lavoro di aggiornamento dei materiali, senza tuttavia implicare cambiamenti né nel metodo della trattazione, né nella presentazione dei contenuti, giacché si riteneva che i provvedimenti ministeriali non dovessero apportare ai programmi in uso mutamenti tali da mettere in discussione la struttura dell'*Antologia* e portarne a revisione l'impianto generale. D'altra parte, tuttavia, questa volta l'editore preventiva di dover ricomporre tipograficamente l'intero testo, forse per non condizionare il lavoro autoriale. Da parte sua Praz si era dichiarato favorevole a questa riedizione già in data 26.II.1965, pur facendo intendere che nell'immediato non vi si sarebbe potuto dedicare, e, giudicando dalla comunicazione del 22.III.1965, nella primavera del 1965 la proposta dovette incontrare anche il favore di Lo Gatto.

Roma, 26 febbraio 1965

Caro Federico,

Naturalmente sono disposto a collaborare all'aggiornamento (si tratta solo di questo? Spero che sia solo aggiornamento di informazione e non di cambiamento di metodo e di presentazione), ma ti faccio osservare che per molti autori moderni vige il copyright e certi poeti inglesi lo fanno pagare salato: così era per es. Eliot. Lo Gatto mi pare si occupasse anche della lett.[eratura] tedesca perché Zamboni a un certo punto si ritirò; io mi occupai solo della francese e della spagnola oltre che dell'ingl.[ese] e americ.[ana] E quanto dovrebbe essere lungo l'aggiornamento? E per quando lo vorreste (premetto che sono per ora impegnatissimo). In attesa ti saluto cordialmente. [Mario Praz]

Firenze, 22 marzo 1965

Caro Praz,

grazie per aver accolto, in linea di massima, il nostro invito per l'aggiornamento della fortunata antologia delle letterature straniere. Stiamo attendendo, come forse sai, i nuovi programmi delle scuole medie superiori: appena la riforma andrà in vigore, quello sarà il momento buono per diffondere la nuova edizione (che, pertanto, dovrebbe essere pronta per la primavera prossima). Tieni presente che intendiamo ricomporre tutto il materiale. Quanto alla suddivisione del lavoro, quando Lo Gatto tornerà da Parigi credo che si metterà subito in contatto con te. Non si tratta di cambiar metodo o criterio, ma solo di aggiornare con del materiale fresco, attuale, interessante. Per i diritti d'autore so bene che, purtroppo, dovremo sostenere delle spese: tu e Lo Gatto dovrete aver cura di non scegliere brani troppo ampi di una medesima opera. Di nuovo grazie e tanti cordiali saluti.

P.S. naturalmente, appena sapremo qualcosa dei nuovi programmi, ti avvertirò. Non credo che possano portare mutamenti tali da incidere sulla struttura dell'antologia. [Federico Gentile]

Per quanto tutte le condizioni apparissero favorevoli, l'effettiva messa in opera del progetto di riedizione dell'*Antologia* – ed era già il terzo che veniva preventivato – minacciava ancora una volta di risolversi in un nulla di fatto. Dalle carte di archivio, invero, si ha l'impressione che la richiesta di più ampi ragguagli che Praz aveva avanzato in data 26.III.1965 fosse caduta nel vuoto, impressione che del resto sembra rafforzata da alcune altre circostanze. Nell'ottobre di quell'anno, Praz, che con ogni probabilità non era più stato aggiornato sul progetto, lo considerava infatti decaduto anche in considerazione della recente ristampa dell'*Antologia* nella sua redazione originaria. E di fatto, alla ristampa del primo tomo dell'opera nel 1964, che è documentata da alcune notifiche di restituzione a Praz dei frontespizi non utilizzati e che tuttavia precedeva la proposta di riedizione, aveva fatto seguito una nuova ristampa nel 1965, quando invece gli autori erano già stati allertati. Malgrado le rassicurazioni di Gentile, che in data 25.X.1965 giustificava la ristampa del 1965 con la necessità di far fronte alle pressanti richieste del mercato scolastico, asserendo che il lavoro di revisione restava comunque attesa di più precisa definizione, il progetto di riedizione tardava tuttavia a realizzarsi.

Roma, 26 marzo 1965

Caro Federico,

Per l'Antologia delle letterature straniere, fammi sapere appena possibile l'estensione del lavoro e i termini. [...]. [Mario Praz]

Firenze, 25 ottobre 1965

Caro Praz,

[...]. Mi dici poi dell'aggiornamento dell'Antologia delle Letterature Straniere:

questa ristampa, di cui hai avuto cinque copie, è stata fatta ora per far fronte alle richieste urgenti del volume: il progetto dell'aggiornamento non è affatto caduto, stiamo solo aspettando sia che vadano in vigore le nuove leggi, sia, e soprattutto, la buona volontà degli autori... [...]. [Federico Gentile]

D'altra parte, però, a giustificare questo continuo tergiversare da parte dell'editore non bastava più la politica editoriale che abbiamo definito di mantenimento sul mercato dell'offerta vantaggiosa, giacché, sebbene le vendite continuassero a registrare un andamento sorprendentemente positivo, a metà degli anni '60 l'*Antologia* doveva ormai necessitare di un intervento di revisione, quantomeno in termini di aggiornamento bibliografico. Conviene allora volgere lo sguardo ai contenuti effettivi dei programmi di insegnamento per i licei e gli istituti magistrali, che d'altra parte chiariranno anche le ragioni del perdurante successo scolastico dell'opera. Come si è accennato e come del resto si può ricavare dalle vendite dell'*Antologia*, che si erano mantenute pressoché costanti nel corso di quasi due decenni, i programmi provvisori promulgati nel 1944 erano rimasti in vigore molto più a lungo di quanto inizialmente previsto. Sebbene, infatti, nell'immediato dopoguerra fosse stata avviata una nuova riforma della scuola, ciò non produsse che lievi effetti sui programmi di insegnamento.

Ma procediamo con ordine. Ai fini di tale riforma, nel 1947 era stata istituita una commissione nazionale di inchiesta, che aveva concluso i suoi lavori nel 1949. Nel 1951, tenendo conto dei dati che erano stati raccolti, il Consiglio dei ministri e la Camera dei deputati vararono con il progetto di legge n. 2100 le *Norme generali sull'istruzione*. Parallelamente era stata istituita anche una seconda commissione, la Consulta didattica, che era invece preposta all'elaborazione dei programmi e degli orari scolastici. La Consulta svolse i suoi lavori fra il 1950 e il 1951, approntando i piani di studio per i gradi e gli ordini di scuole previsti dal progetto di riforma, e nel 1952 presentò i programmi per le scuole elementari, secondarie e superiori²⁸. Tuttavia, nell'ambito dell'insegnamento di Lingua e letteratura italiana nei licei e negli istituti magistrali, questi nuovi programmi non alteravano la proporzione fra le letterature italiana e straniera prevista nei programmi di insegnamento del 1944²⁹, con ovvie implicazioni sul destino dell'*Antologia*, che in tal modo poteva preservare inalterata la sua funzione. Si aggiunga a ciò il fatto inaspettato che i programmi scolastici del 1944 sono disponibili in una ristampa aggiornata al 1 ottobre 1967³⁰ e vengono riproposti anche

²⁸ Cfr. Ministero 1953: 243-8.

²⁹ Cfr. *Appendice 3*.

³⁰ Cfr. Ministero 1967.

nell'edizione ministeriale dei *Programmi di insegnamento per il liceo ginnasio, i liceo scientifico e l'istituto magistrale* del 1969³¹, così alimentando il dubbio che in realtà si fossero mantenuti in vigore o rientrodotti nell'uso proprio i programmi del 1944. Sebbene la questione dell'avvicendamento dei programmi scolastici necessiti di ulteriori e più approfondite verifiche, che peraltro appaiono seriamente ostacolate dalla dispersione di gran parte della documentazione pertinente, i dati che abbiamo raccolto ci sembrano comunque sufficienti a illuminare le ragioni oggettive della mancata realizzazione della riedizione scolastica dell'*Antologia*, giacché mostrano come proprio i contenuti dei programmi ministeriali ne rendessero ogni volta superflua la necessità.

Resta in ogni caso da chiarire se nel quinquennio 1961-1967 l'*Antologia* fu realmente oggetto di aggiornamento e se di fatto comparve una nuova edizione dell'opera, di cui però né il carteggio né i cataloghi di quegli anni serbano traccia³². I materiali di archivio conservano un'unica carta che verte sulla questione, senza tuttavia portarla a soluzione. In una cartolina del 23.IX.1967, infatti, Praz dichiarava di aver ricevuto una copia della "nuova edizione" dell'*Antologia*, salvo poi precisare però "nuova copertina". Questa affermazione si presta allora a due possibili interpretazioni. Da un lato, cioè, vi si potrebbe ravvisare la prova dell'effettiva attuazione del piano di riedizione del 1965, che tuttavia non poteva essere stata indotta dai programmi scolastici allora in uso. Dall'altro lato, invece, considerando che l'alluvione del 1966 aveva causato la perdita di tutti i flan dell'*Antologia*, risparmiando solo le stereotipie, come testimonia una carta del 22.XII.1967, è verosimile che il testo fosse stato ricomposto e che per tale ragione si presentasse in una nuova veste editoriale. Comunque stessero le cose, il dato oggettivo della sua ventennale e ininterrotta presenza sul mercato costituisce prova certa dell'intrinseco valore dell'*Antologia*.

Roma, 23 settembre 1967

Caro Gentile,

[...]. Ho avuto copia della nuova edizione (nuova copertina, da Seurat) dell'*Antologia delle letterature straniere*. [...]. [Mario Praz]

Roma, 22 dicembre 1966

Caro Gentile,

[...]. Un punto che non mi è ancora riuscito di chiarire nel disastro fiorentino è: è andato distrutto qualche flan di opere mie in continua ristampa, come la Storia

³¹ Cfr. Ministero 1969.

³² Cfr. Cataloghi Sansoni 3, 46-53; *Testimonianze* 1974a: 178-216.

della lett.[eratura] inglese, l'Antologia delle lett.[erature] straniere* [...]. M'interesserebbe saperlo; del resto per almeno sei mesi non avrei tempo di rivedere eventuali nuove bozze personalmente, dovendo preparare un corso di conferenze per Washington dove mi recherò alla fine di marzo. [...]. [Mario Praz]

*[a margine] "flani persi ma ci sono le stereo[tipie]".

IL CARTEGGIO DEGLI ANNI 1947-1952 E 1960 (LO GATTO 54, 4)

La corrispondenza che Federico Gentile intrattenne con Lo Gatto è molto più limitata di quella che lo stesso editore intrattenne con Praz, coprendo solo il quinquennio 1947-1952 e l'anno 1960, e conserva notizie assai sporadiche a proposito dell'*Antologia*, che del resto nel 1947 era già andata in stampa. Rare, peraltro, sono le prove della collaborazione logattiana al progetto antologico che non siano andate disperse. Ne serbano testimonianza diretta, infatti, un'epistola del 24.V.1946 che, come abbiamo rilevato, è l'unica attualmente nota del carteggio dello slavista con Praz, le comunicazioni dell'8.X.1946 e del 9.I.1947, che Gentile rivolgeva a entrambi gli autori dell'*Antologia*, e poche altre carte che si conservano proprio nella busta LO GATTO 54, 4. Riferiremo ora solo di queste ultime, giacché sulle altre ci siamo già soffermati. Si tratta di tre epistole rispettivamente del 6.X.1947, del 10.X.1947 e del 23.VI.1952 che, per quanto documentino in maniera diretta il lavoro svolto da Lo Gatto, tuttavia non presentano nessun dato utile ai fini dell'ulteriore definizione del quadro che si è tracciato. Le carte dell'ottobre del 1947, infatti, testimoniano, peraltro solo accennandovi, del lavoro di correzione a cui l'*Antologia* fu sottoposta in previsione della prima ristampa, mentre l'epistola del 23.VI.1952 ne riconferma il successo. D'altra parte, tuttavia, il ruolo di Lo Gatto nella realizzazione dell'*Antologia*, lo stato e l'andamento del suo lavoro, e perfino i suoi spostamenti da e verso l'Italia, si intuiscono e si sono comunque potuti delineare sulla base dei dati offerti dalle carte di Praz.

Roma, 6 ottobre [1947]

Caro Federico,
ti mando le correzioni da apportare all'*Antologia*. [...]. [Ettore Lo Gatto]

[Firenze,] 10 ottobre 1947

Caro Lo Gatto,
[...] Ho ricevuto le correzioni da apportare al secondo volume dell'*Antologia* e lo passo subito in tipografia. [...]. [Federico Gentile]

[Firenze,] 23 giugno 1952

Caro Lo Gatto,

[...]. Ti prego di dare anche uno sguardo al tuo rendiconto nel quale vedrai che le vendite delle precedenti opere sono ridotte al minimo per la *Storia della Letteratura Russa* e della *Grammatica*; si sono invece fermate per la *Storia della Russia* e se si reggono abbastanza ben per l'*Antologia delle Letterature straniere*, non sono sufficienti tuttavia a coprire gli anticipi mensili che quest'anno restano scoperti per oltre 80.000 lire. [...]. [Ettore Lo Gatto]

Nelle carte della busta LO GATTO 54, 4 è invece ampiamente documentata la collaborazione dell'autore con Sansoni a motivo degli altri suoi titoli che la casa fiorentina editò in quel periodo. Pensiamo a *L'estetica e la poetica in Russia*, che comparve per la collana "Scrittori d'estetica" nel 1947, e al secondo volume della *Storia della Russia*, edito nello stesso anno ne "La civiltà europea" a integrazione del primo volume del 1946, che era dunque coevo all'*Antologia*. Pensiamo anche alla *Grammatica della lingua russa* e alla traduzione di K.H. Mácha, *Maggio. Poema* ("il Melagrano"), che furono pubblicati nel 1950; al secondo e al terzo volume dei *Racconti e romanzi brevi* di F.M. Dostoevskij ("Grandi classici stranieri"), che furono pubblicati nel 1951; alla *Storia del teatro russo* in due volumi ("Contributi alla Civiltà europea") del 1952, e ai *Romanzi e taccuini di Dostoevskij* ("Grandi classici stranieri") del 1958³³. Né si dimentichi che prima dell'*Antologia* Lo Gatto aveva pubblicato con Sansoni la *Storia della letteratura russa* ("La civiltà europea") nel 1942, le *Memorie del sottosuolo* di Dostoevskij e *Il Demone e Il Novizio* M.Ju. Lermontov (entrambi "La Meridiana") nel 1943³⁴. Si rilevi, infine, che negli anni della compilazione dell'*Antologia* l'autore preparava per l'editore romano De Carlo i volumi *Narratori russi* e *Narratori sovietici*, che furono editi nel 1944, e il volume *Novellieri slavi*, che comparve nel 1946³⁵. Riteniamo che l'elaborazione di questi saggi dovette facilitare la stesura della sezione antologica dedicata alle letterature slave, che, se sottoposta a un'attenta analisi, potrebbe forse essere facilmente ricondotta alle sue fonti.

³³ Queste pubblicazioni sono regolarmente registrate nei cataloghi (cfr. Cataloghi Sansoni 1, 26-7; *Testimonianze* 1974a: 113-14 [nn. 2116, 2140], 127 [nn. 2410, 2414], 131 [n. 2482], 135 [n. 2566], 165 [n. 3165]).

³⁴ Cfr. Cataloghi Sansoni 1, 21; *Testimonianze* 1974a: 95 (n. 1718), 99 (nn. 1797, 1815).

³⁵ Per una sintesi dei contenuti di questi saggi si possono consultare le schede curate da V. Silvestri in Battaglini, a cura di, 2006: 113-14.

BIBLIOGRAFIA

FONTI DI ARCHIVIO ³⁶

Archivio storico Sansoni, buste:

Chabod Federico 28, 5

Editori Stranieri vari 122, 2

Enciclopedia Universale 108, 5

*Gentile Fortunato 46, 1

Gentile Giovanni 46, 3

Istituto del Medio ed Estremo Oriente 50, 11

Istituto dell'Enciclopedia Italiana 123, 5

Istituto di Studi Germanici 51, 5

Istituto Nazionale di Cultura Fascista 51, 1-2

Le Monnier 53, 7; 111, 6

*Lo Gatto Ettore 54, 4

Pavolini Corrado 68, 8

Picchio Riccardo 70, 4

*Praz Mario 71, 1-5; 115, 8

Ricerche slavistiche 74, 6

*Sansoni sede di Roma 80, 1-5; 81, 1-2; 118, 4

Società Editrice Internazionale 119, 1

Archivio storico Sansoni, cataloghi:

*Cataloghi Sansoni 1, nn. 1-27 (1889-1947)

*Cataloghi Sansoni 2, nn. 28-45 (1948-1961)

*Cataloghi Sansoni 3, nn. 46-55 (1961-1971)

Cataloghi Sansoni 4, nn. 56-59 (1972-1973)

Archivio della casa-museo Praz, fascicoli:

*Sansoni IV 1945

*Sansoni IX 1946

³⁶ Si offre di seguito l'elenco dei materiali di archivio che sono stati visionati, contrassegnando con un asterisco i faldoni a cui si è effettivamente attinto ai fini dell'elaborazione del presente saggio.

FONTI EDITE

- Bottai, G. (1941), *La nuova scuola media*, Firenze, Sansoni.
- Ministero (1941): Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale dell'ordine superiore classico, *Dalla riforma Gentile alla Carta della scuola*, Roma, Vallecchi.
- Ministero (1941a): Ministero dell'educazione nazionale, *Orari e programmi d'insegnamento per le scuole medie d'istruzione classica, scientifica e magistrale (approvati con r. decreto 7 maggio 1936-XIV, n. 762, pubblicato nel supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 108 del 9 maggio 1936-XIV)*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato.
- Ministero (1945): Ministero della pubblica istruzione, *Programmi e orari di insegnamento per gli istituti magistrali*, Roma, Libreria dello Stato.
- Ministero (1952): Ministero della pubblica istruzione, *Programmi per vari gradi e tipi di scuola proposti dalla Consulta didattica in relazione al progetto di legge n. 2100 (Norme generali sull'istruzione)*, Roma, Vallecchi.
- Ministero (1953): Ministero della pubblica istruzione, *La scuola italiana dal 1946 al 1953*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato.
- Ministero (1967): Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, *Programmi di insegnamento per il liceo ginnasio, il liceo scientifico e l'istituto magistrale. 1944-1945. (Ristampa aggiornata al 1 ottobre 1967)*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato.
- Ministero (1969): Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, *Programmi di insegnamento per il liceo ginnasio, il liceo scientifico e l'istituto magistrale*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato.
- Praz, M., Lo Gatto, E. (1946), *Antologia delle letterature straniere*, 2voll., Firenze, Sansoni.
- Testimonianze* (1974a): *Testimonianze per un centenario*, vol. II. *Annali della Casa editrice G.C. Sansoni. 1873-1973*, Firenze, Sansoni.

STUDI

- Battaglini, M. (a cura di, 2006), *Mal di Russia amor di Roma. Libri russi e slavi della Biblioteca Nazionale, Biblioteca Nazionale Centrale, Roma 23 ottobre 2006-5 gennaio 2007*, Roma, Colombo.
- Borghi, M. (1996), "Il Ministero dell'Educazione Nazionale durante la Repubblica Sociale Italiana e l'operato di Carlo Alberto Biggini", in Scalco (a cura di, 1996): 41-64.
- Mazzatosta, M.T. (1978), "Educazione e scuola nella Repubblica Sociale Italiana", *Storia contemporanea*, IX, 1: 63-104.

- Pedullà, G. (1986), *Il mercato delle idee. Giovanni Gentile e la casa editrice Sansoni*, Bologna, Il Mulino.
- Pedullà G. (1996), "L'archivio storico Sansoni", *La fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia*, II: 34-8.
- Scalco, L. (a cura di, 1996), *Tra liberazione e ricostruzione. Padova, 8 settembre 1943 - 2 giugno 1946*, Padova, Editoriale Programma.
- Squarcia, F. (1941), "Antologie di Alicata-Muscetta, Baldini, Bargellini, Ferrata, Lambrassa-Vecchiotti, Volpicelli (Letture d'oggi)", *Primato. Lettere e arti d'Italia*, II, 15 settembre: 13-14.
- Testimonianze* (1974b): *Testimonianze per un centenario*, vol. I. *Contributi a una storia della cultura italiana. 1873-1973*, Firenze, Sansoni.

*Appendice 1. L'insegnamento di Lingua italiana e di Lettere italiane nelle scuole medie di istruzione classica, scientifica e magistrale secondo i Programmi di insegnamento approvati con R.D. 7.V.1936, n. 762*¹

GINNASIO-LICEO

CORSO INFERIORE		LINGUA ITALIANA
I classe		Uno scrittore adatto al primo anno di scuola media, del XIX o XX sec. (per esempio D'Azeglio, <i>I miei ricordi</i> ; Abba-Fucini, <i>Le veglie di Neri</i> ; Volpe, <i>La storia degli Italiani e dell'Italia</i>) e un'antologia di prose e poesie di autori del XIX sec. e contemporanei.
II classe		L' <i>Odissea</i> (passi organicamente scelti e collegati) e un'antologia c.s.
III classe		L' <i>Illiade</i> c.s. e un'antologia c.s.
nelle tre classi		Grammatica italiana della lingua viva. Esercitazioni scritte. Con l'indicazione di <i>passi scelti</i> ecc., non si intendeva già che lo studio di queste o di altre opere indicate in altre parti dei programmi debba assumere aspetto antologico. È l'insegnante che deve provvedere alla scelta e al collegamento organico nell'opera intera.

CORSO SUPERIORE		LINGUA ITALIANA
IV classe		L' <i>Eneide</i> : passi organicamente scelti e collegati e un'antologia dei secoli XIV-XX.
V classe		<i>Gerusalemme liberata</i> c.s. e un'antologia c.s.
nelle due classi		Esercitazioni scritte. Nozioni di metrica italiana. L'allunno deve essere abituato a rendersi conto dello sviluppo ordinato di pensieri che si generano l'uno dall'altro, a scorgere il pensiero dominante, a cogliere il tono generale della pagina letta.

¹ Si riporta di seguito il programma di Italiano per le scuole medie di istruzione classica, scientifica e magistrale nella redazione De Vecchi (R.D. 7.V.1936, n. 762), che citiamo dalla pubblicazione ministeriale Ministero 1941a. I contenuti di questo programma servono da punto di riferimento per apprezzare le modifiche che vi furono introdotte con i provvedimenti del 1944, che, come si è visto, motivarono la comparsa dell'*Antologia*.

Storia letteraria:

I classe Dal Medioevo a tutto il Quattrocento.

II classe Il Cinquecento, il Seicento, il Settecento.

III classe L'Ottocento e il Novecento.

L'insegnante deve dare alcuni cenni elementari di storia della musica, subordinatamente alla storia di quelle manifestazioni letterarie che sono strettamente collegate con l'arte musicale (lauda, ballata, sonetto, canzone, madrigale, melodramma, oratorio, ecc.).

Autori:

Dante – è richiesta la conoscenza generale della *Divina Commedia* e una più specifica, nei singoli anni, delle singole cantiche, attraverso lo studio e l'interpretazione diretta di non meno di quindici canti per cantica.

I classe Petrarca, Boccaccio.

II classe Ariosto, Machiavelli.

III classe Foscolo, Leopardi e Manzoni.

Inoltre:

I classe

Lettura e commento di saggi di *quattro* altri autori che il professore sceglierà fra i seguenti: Dante (*Vita Nuova*, *Convivio*, *Epistole Latine*, *De Monarchia*); poeti del "Dolce stil nuovo"; Dino Compagni; Francesco Sacchetti (Novelle); i Fioretti di san Francesco; le Lettere di santa Caterina da Siena; L.B. Alberti; Luigi Pulci; M.M. Boiardo; Poliziano (volgare e latino), Pontano; Leonardo; Sannazzaro.

Saggi di Parini e Alfieri e altri *due* autori scelti fra i seguenti: Cellini; Castiglione; Bandello; Guicciardini; Tasso; un gruppo di lirici (Michelangelo, Gaspara Stampa, Berni, Tansilio); Folengo; Boccacini; Marino; Tassoni; Galileo; Sappi; Testi; Redi; Bartoli; Vico; Muratori; Baretto; Metastasio; Goldoni; i due Gozzi; Cesarotti.

Saggi di Carducci, Pascoli, D'Annunzio e Mussolini e di altri *due* autori scelti fra i seguenti: Monti; Cuoco; Berchet; Mazzini; Cesare Balbo; Giusti; Nievo; Gioberti; Tommaseo; De Sanctis; Verga; Oriani.

Esercitazioni scritte. La storia letteraria deve accompagnare costantemente lo studio degli scrittori, in modo che, mentre è avviata da essi, reciprocamente ne avvalori e ne renda più piena la conoscenza. I saggi degli autori indicati negli ultimi capoversi del programma debbono essere proporzionati all'importanza di ciascuno.

nelle tre classi

LICEO SCIENTIFICO

LETTERE ITALIANE

Storia letteraria:	
II classe	Come nella I classe del Liceo classico.
III classe	Come nella II classe del Liceo classico.
IV classe	Come nella III classe del Liceo classico.
Autori:	
I classe	Come nella V classe del Ginnasio superiore.
II, III, IV classe	Come nella I, II, III classe del Liceo classico.
Inoltre:	
II, III classe	Saggi di altri <i>tre</i> autori da scegliere fra quelli indicati per la I, II classe del Liceo classico.
IV classe	Saggi di Carducci, Mussolini e di un terzo autore da scegliere fra gli altri indicati per la III classe del Liceo classico.

ISTITUTO MAGISTRALE

LINGUA ITALIANA

CORSO INFERIORE	
I classe	Come nella I classe del Ginnasio inferiore.
II classe	Come nella II classe del Ginnasio inferiore.
III classe	Come nella III classe del Ginnasio inferiore.
IV classe	Come nella IV classe del Ginnasio superiore.
CORSO SUPERIORE	LINGUA E LETTERE ITALIANE
Storia letteraria e Autori:	
I classe	Come nella I classe del Liceo classico.

II classe	Come nella II classe del Liceo classico.
III classe	Come nella III classe del Liceo classico.
Inoltre:	
I classe	Lettura e commento di saggi di <i>due</i> autori da scegliersi fra gli stessi indicati per la I classe del Liceo classico.
II classe	Lettura e commento di saggi di <i>due</i> autori da scegliersi fra gli stessi indicati per la II classe del Liceo classico.
III classe	Lettura e commento di saggi di Carducci e Mussolini, e di un terzo autori da scegliersi fra quelli indicati per la III classe del Liceo classico.

*Appendice 2. L'insegnamento di Italiano e di Lettere italiane nel liceo ginnasio, nel liceo scientifico e nell'istituto magistrale secondo i Programmi provvisori di insegnamento in vigore dall'anno scolastico 1944-1945*²

LICEO GINNASIO

GINNASIO SUPERIORE

ITALIANO

I due anni di ginnasio superiore offrono al giovane la possibilità di impadronirsi, attraverso la conoscenza dei migliori autori, di un patrimonio che sarà ulteriormente approfondito nel Liceo, e che intanto svilupperà in lui il gusto e la capacità dell'espressione aderente e sentita, e renderà consapevole il suo giudizio estetico. L'insegnante curerà per l'Italiano indagini comparative sulla sintassi in proseguimento delle riflessioni sintattiche fatte nelle classi precedenti. Tali indagini e riflessioni saranno rivolte in particolar modo alla sintassi della proposizione e del periodo nelle sue linee fondamentali. Si daranno, inoltre, brevi nozioni di prosodia e metrica. Passi di diversi autori italiani saranno a tal fine appresi e recitati, secondo la scelta dell'allunno. Le opere che si leggeranno sono le seguenti:

IV classe

Prose e poesie di autori dal XIV al XX sec., anche stranieri. *L'Eneide* in buona versione italiana.

V classe

Prose e poesie come sopra. I *Promessi Sposi*.

Della padronanza della nostra lingua, della capacità di valutazione delle opere, della sensibilità nell'esame di processi naturali, moti dell'animo, concetti, daranno prova d'ora innanzi gli alunni in gare collettive per l'espressione precisa e bella, e nella redazione scritta individuale.

LICEO CLASSICO

LETTERE ITALIANE

Nel Liceo il metodo più propriamente storico, che si seguirà nello studio delle tre letterature, permetterà una più critica penetrazione della civiltà antica e della moderna e dei loro rapporti. Lo studio della letteratura sarà accompagnato da letture di documenti e di passi caratteristici per lo stile sia dei singoli autori, sia di intere epoche (per le letterature antiche la documentazione diretta sarà completata dalla lettura di buone traduzioni italiane): sulla base di tali letture, volta a volta si verrà a sobrii rilievi sugli autori, a cogliere i caratteri salienti e distintivi degli autori e delle epoche, e a provocare da parte degli alunni precise formulazioni orali e scritte dei loro sentimenti e giudizi. Non si trascureranno, d'altra parte, opportuni rilievi grammaticali, sintattici e lessicali.

² Si riporta di seguito il programma di Italiano per le scuole medie dell'ordine superiore classico nella redazione che nel 1944 fu definita provvisoria. Questo materiale, che citiamo dall'edizione ministeriale aggiornata all'ottobre del 1967 (cfr. Ministero 1967), è disponibile anche in una versione del 1945, valida per i soli istituti magistrali (cfr. Ministero 1945), e in un'edizione del 1969 (cfr. Ministero 1969), che ripete alla lettera quella del 1967. In sottolineato si evidenziano le innovazioni contenutistiche che motivarono la comparsa dell'*Antologia*.

I classe

Qualche prosa e poesia medievale che prepari a intendere l'origine della lingua italiana e il passaggio alla primitiva poesia in volgare, anche in rapporto alle espressioni musicali (lauda, ballata, sonetto, ecc.). Dalla poesia provenzale al "Dolce stil nuovo". La prosa italiana del Duecento, Dante e la *Divina Commedia*. Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio. I principali prosatori del Trecento. L'Umanesimo. I principali autori della seconda metà del Quattrocento: il Poliziano, il Pulci, il Magnifico, Leonardo; il Pontano, il Sannazzaro; il Boiardo. Oltre i più significativi passi degli autori citati si curerà più particolarmente la lettura e il commento storico, linguistico ed estetico di almeno venti canti della prima cantica della *Divina Commedia*, delle più belle liriche del Petrarca, di una buona scelta di novelle del *Decamerone*.

II classe

Gli autori maggiori del primo Cinquecento: Ariosto, Machiavelli, Guicciardini; altri lirici e prosatori. La poesia satirica e burlesca. Il Tasso. Il Seicento e i suoi caratteri. Il Marinismo. Lirici del Seicento. Storici e critici. Galileo Galilei, Vico. Il Settecento. L'Arcadia e Metastasio. Storici e critici. Il rinnovamento civile e artistico. Goldoni, Parini, Alfieri. Saranno letti e commentati almeno venti canti del *Purgatorio*, passi delle opere del Machiavelli, specialmente dai *Discorsi sulla prima decina di Tito Livio*, canti dell'*Orlando Furioso* e della *Gerusalemme liberata*, una tragedia dell'Alfieri e una larga scelta della *Vita*, liriche del Parini e passi del *Giorno*.

III classe

L'Ottocento: Vincenzo Monti, Ugo Foscolo. Il Romanticismo: Leopardi, Manzoni, scrittori e poeti del Risorgimento. I politici: G. Mazzini. La seconda metà dell'Ottocento: correnti e orientamenti letterari. Positivismo e Verismo: G. Carducci, G. Pascoli, G. D'Annunzio. Poeti e romanzieri: Fogazzaro, Verga. Il Novecento: Pirandello. La critica letteraria. Nella terza classe del Liceo lo studio della letteratura dovrà essere compiuto soprattutto attraverso la lettura diretta dei testi. Sarà obbligatoria, oltre la lettura e il commento di almeno quindici canti del *Paradiso*, la lettura delle *Odi*, dei *Sonetti*, dei *Sepolcri*, di passi delle *Grazie*, nonché di qualche prosa letteraria del Foscolo; la conoscenza del Leopardi attraverso la lettura di almeno quindici canti e di qualche *Operetta morale*, e quella del Manzoni attraverso la lettura dell'*Adelchi*, delle più belle liriche e dei *Promessi Sposi*. La conoscenza diretta del Carducci dovrà essere la più ampia possibile per il carattere educativa della sua patriottica e umana poesia. E inoltre richiesta la lettura di una larga scelta di prose letterarie del De Sanctis e di un romanzo del Verga.

II, III classe

Nelle due ultime classi del Liceo una grave lacuna deve essere colmata: quella dell'ignoranza delle letterature straniere. Almeno un'ora la settimana dovrebbe essere dedicata allo studio delle letterature straniere, e particolarmente della francese, tedesca, russa, inglese, americana: dalla Chanson de geste alle commedie di Molière, a Balzac, a Victor Hugo, a Stendhal, a Flaubert, a Maupassant; dai Nibelunghi all'Arminio e Dorotea, a Faust di Goethe, a qualche tragedia dello Schiller, alle liriche di Heine; da Gogol a Tolstoj, a Dostojewsky, a Gorki, da Shakespeare a Dickens, ai grandi lirici dell'Ottocento; da Emerson a Poe a Melville. Gioverà a tale studio l'uso della biblioteca scolastica, attraverso la quale gli alunni acquisteranno la conoscenza delle letterature straniere nei loro capolavori.

LICEO SCIENTIFICO

I TALIANO

I-V classe

Valgano in tutte le classi i suggerimenti e i programmi esposti per le scuole dell'ordine classico. Lo studio della storia letteraria si svolgerà negli ultimi tre anni, come nel Liceo classico. Parallelamente si daranno ragguagli sulla storia della musica. Ci si soffermerà su quegli autori la cui attività sia stata particolarmente dedicata alle scienze e ai loro problemi.

ISTITUTO MAGISTRALE

I TALIANO

I classe

L'insegnamento delle Lettere italiane sarà avviato e condotto con finezza d'intuito e di gusto, quasi con senso d'arte, senza sovrastrutture culturali e inopportuna dovezia di particolari, di nomi, e, tanto meno, di giudizi già formulati e semplicemente ripetuti. Ogni periodo letterario, rispondente a un ciclo della nostra civiltà, sarà tratteggiato nei caratteri che lo distinguono, nei fattori storici, artistici e sociali che, in tali periodi, determinano orientamenti nuovi. Sarà utile, a tale scopo, l'uso di un'antologia letteraria ed estetica che risponda alle esigenze dell'insegnamento. L'alunno poi, per lo stesso carattere della scuola che frequenta, sarà indotto a raccogliere dalla lettura, non frammentaria e incoerente, delle maggiori opere di poesia e di prosa, impressioni e osservazioni immediate, e verrà abituato alla comprensione e valutazione dell'opera d'arte da cui può anche risalire, senza sforzo, alle fonti biografiche e bibliografiche dell'autore. La lettura delle opere indicate, che non esclude la conoscenza di altre che possono lumeggiare aspetti significativi di un determinato periodo letterario, sarà accompagnata, per cenni e con saggi delle nostre migliori traduzioni, da quella delle principali opere dei più importanti scrittori stranieri. Sarà opportuno avvertire che l'alunno dovrà dimostrare di possedere una conoscenza sicura della grammatica e della sintassi e i principali elementi della metrica e della retorica, avvalorati dagli esempi occasionali, tratti dalle letture durante lo svolgimento del programma, e richiamati alla sua attenzione in tutte le classi. Per evidenti ragioni didattiche, lo studio della letteratura avrà inizio, nella prima classe, solo quando sia stato svolto il programma prescritto di grammatica, di metrica e di stilistica. Sarà data notevole importanza all'esercizio della lettura e della memoria. Delle poesie e dei brani di prosa studiati l'alunno tenterà di rivelare, oltre il giudizio estetico, anche il valore espressivo e, se possibile, anche quello musicale. Nelle esercitazioni scritte, di preferenza, saranno assegnati nelle prime due classi temi psicologici e di osservazione, e nelle altre classi temi pedagogici, letterari e storici. Gli alunni inoltre saranno addestrati alla composizione libera, come mezzo di auto-espressione, per la migliore manifestazione del senso artistico personale, giacché, solo con questo esercizio, essi, quando saranno divenuti insegnanti, potranno promuovere queste attitudini nei propri alunni.

I classe

Studio sistematico della grammatica e della sintassi italiana con cenni di versificazione e metrica, di retorica, stilistica e letteratura. *La letteratura medievale:* Dalle origini a Dante. Letture: *La lirica predantesca* (saggi). I Fioretti di san Francesco (larga scelta). Dante: *La Vita Nuova* (larga scelta) e *le Rime* (saggi).

- II classe *L'Umanesimo e il Rinascimento*. Letture: Dante, *Inferno* (quindici canti). Petrarca, *Rime* (saggi). Boccaccio, *Decamerone* (dieci novelle). Ariosto, *Orlando Furioso*, o Tasso, *Gerusalemme Liberata* (i più importanti episodi collegati col resto del poema). Machiavelli, *Il Principe*.
- III classe *La vita e la cultura italiana dal Parini al Foscolo*. Letture: Dante, *Purgatorio* (quindici canti). Goldoni (una commedia). Parini, *Le Odi* (saggi) e *Il Giorno* (*Il Mattino* ed episodi delle altre parti). Alfieri (una tragedia). Foscolo, *I Sonetti* (scelta), *Le Odi*, *I Sepolcri*.
- IV classe *Il Romanticismo*. G. Leopardi. *La letteratura del Risorgimento*. *La letteratura della Nuova Italia e contemporanea*. Letture: Dante, *Paradiso* (quindici canti). Manzoni, *Liriche* (scelta), i *Cori* delle tragedie e *I Promessi Sposi*. Leopardi, *Canti* (almeno dieci) e *Le operette morali* (saggi). Carducci, Pascoli, D'Annunzio: liriche scelte e qualche saggio delle prose. F. De Sanctis, B. Croce. Caratteri e orientamenti della letteratura contemporanea: letture da Pirandello, Panzini, Deledda, Gozzano, ecc.

Per le esercitazioni scritte saranno assegnati, di preferenza, temi psicologici e di osservazione nelle prime due classi; temi pedagogici, letterari e storici nelle altre due. In tutte le classi, inoltre, saranno svolti esercizi di composizione libera, come addestramento all'esposizione di stati d'animo, esperienze, osservazioni, meditazioni personali, ecc.

*Appendice 3. L'insegnamento di Lingua e letteratura italiana nel liceo classico, scientifico e magistrale secondo i Programmi proposti dalla Consulta didattica nel 1952 in relazione al progetto di legge n. 2100*³

LICEO CLASSICO

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

L'insegnamento della Lingua e della letteratura italiana nel Liceo classico dovrà perseguire in particolare le seguenti mete: dischiudere ai giovani gli orizzonti spirituali e la personalità artistica dei grandi autori, come espressioni della civiltà nelle varie epoche storiche e come testimonianza di valori perenni; sviluppare la conoscenza della lingua italiana, sia come strumento di espressione, sia nei suoi aspetti lessicali, strutturali e stilistici; condurre gradatamente dall'esercizio del gusto attraverso la lettura dei testi alla riflessione critica sul problema estetico e alla sua più esatta formulazione. L'insegnamento dell'italiano deve essere in primo luogo fondato sulla lettura diretta dei testi, illuminata da sobrie notizie relative alla vita, alla personalità, all'opera dei loro autori. Tale lettura, intesa anzitutto a spiegare con chiarezza e precisione la lettera del testo, senza trascorrere in generici o anticipati giudizi, avrà di mira il graduale avvio verso una consistenza più profonda dei valori espressivi che venga man mano chiarendosi in notazioni di stile e in concetti di estetica, colti nella loro concretezza piuttosto che enunciati in forme astrattamente dottrinarie. Gli argomenti delle esercitazioni scritte saranno scelti con tale varietà da non riferirsi esclusivamente alle materie studiate, ma da rivolgersi anche all'autonoma riflessione dell'allunno, al suo sentimento, alla sua immaginazione, a interessi ed esperienze personali. Libere letture potranno essere oggetto di relazione e di discussione, anche per ciò che riguarda le grandi opere di letterature straniere. L'insegnamento delle Lettere italiane si presenta come uno degli elementi educativi più idonei a stimolare quella libera attività dei giovani, che deve costituire una caratteristica della scuola liceale, in modo da ottenere, con il loro inserimento nella tradizione culturale, il massimo sviluppo degli interessi personali.

I, II classe

I Promessi Sposi. La lettura dell'intera opera è assegnata al biennio, con libertà di svolgerla nel periodo di tempo ritenuto conveniente. Episodi scelti dall'*Enaide*, dall'*Orlando Furioso*, dalla *Gerusalemme Liberata*, e da altre opere ritenute adatte a offrire pagine esemplari di lettura e poesia. Larga scelta di pagine narrative e poetiche di autori moderni e contemporanei, che siano atte ad appagare e insieme ampliare gli spontanei interessi degli alunni. Composizioni su argomenti vari riguardanti sia il contenuto del programma scolastico sia gli aspetti e le manifestazioni caratteristiche della vita del giovane.

³ Si riporta di seguito il programma di Italiano per le scuole medie dell'ordine superiore classico nella versione proposta dalla Consulta didattica nel 1952, che citiamo dalla pubblicazione ministeriale Ministero 1952. Come emerge dalla presentazione dell'insegnamento, il nuovo orientamento didattico confermava le letterature straniere nel ruolo che era stato nuovamente attribuito a partire dal 1944 (il sottolineato è nostro).

III, IV, V classe Dante: la *Divina Commedia*. La lettura sarà opportunamente distribuita nel triennio. Nella scelta dei canti del poema l'insegnante avrà cura che ne risulti assicurata un'adeguata intelligenza dell'opera. Lettura per ciascuno dei tre anni, di un'opera completa o di una congrua scelta da più di un'opera, di un autore di primaria importanza. Letture antologiche delle opere più rappresentative della nostra letteratura. Sobrio svolgimento e inquadramento storico dei periodi e delle figure più rilevanti della storia letteraria, costantemente collegato con le letture antologiche. Composizione su argomenti desunti dal programma e su elementi che interessano la vita e l'attività dei giovani. Composizione libera: saggi, osservazioni, riflessioni, pagine di diario.

LICEO SCIENTIFICO

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

I, II classe Come nella I, II classe del Liceo classico.
 III, IV, V classe Come nella III, IV, V classe del Liceo classico.

LICEO MAGISTRALE

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

[L'insegnamento della Lingua e della letteratura italiana dovrà perseguire in particolare le seguenti mete:] approfondire lo studio della lingua italiana in meditata analisi dei testi e con l'osservazione dei fatti linguistici. Il valore di tali obbiettivi acquista tanto maggior rilievo quando si tenga presente che non si può avviare il futuro insegnante a una applicazione pedagogica didattica dei vari elementi dell'insegnamento linguistico se questi non siano stati prima assicurati alla sua formazione culturale e umana.
 I, II classe Come nella I, II classe del Liceo classico e scientifico.
 III, IV, V classe Come nella III, IV, V del Liceo classico e scientifico.

